ECONOMICA



ELENCO GENERALE RAGIONATO

DI

TUTTI GLI OGGETTI

SPEDITI

DAL GOVERNO PONTIFICIO

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI

NELL'ANNO 1867

PER MEZZO

DEL MINISTERO DEL COMMERCIO
BELLE ARTI INDUSTRIA AGRICOLTURA
E LAVORI PUBBLICI



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA REV. CAM. APOSTOLICA
1867

IL BARONE COMMENDATORE

P. D. COSTANTINI BALDINI

MINISTRO DEL COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO NONO

FELICEMENTE REGNANTE



BEATISSIMO PADRE

Non ancora erasi dal Governo della Santità Vostra messo termine alle cure, che occupato l'aveano nella Esposizione Internazionale di Dublino dell'anno 1865, allorchè sul declinare di questo stesso anno fu ricevuto l'invito dell'altra pure Universale di Parigi. Talchè nel Settembre, dopo che piacque alla mente Sovrana di Vostra

Beatitudine di secondare le domande dei Commissarj Imperiali, ne fu pubblicato nel Giornale di Roma il regolamento francese colla traduzione italiana, in cui si facevano note a tutti i sudditi Pontificj le norme della novella mostra, da essere aperta nella metropoli della Francia il primo di Aprile del 1867. Nè si mancò di esortare ognuno a entrare nella gara e diportarvisi con alacrità ed impegno , indicando la utilità, che sarebbe per tornarne alle arti e alle industrie.

Non istando l'animo generoso della Santità Vostra, e sempre inchinevole a cogliere ogni opportunità di favorire qualunque pregiata intrapresa, al mero annunzio messo in istampa, elesse una Commissione di personaggi riguardevoli, affinchè scegliessero ed approvassero le cose da essere esposte, e degnossi ordinare che da me venisse retta e presieduta. Diè facoltà di provvedere a tutte le spese occorrenti, mostrandosi in ciò si Benigna, fino a decretare che il viaggio di mare e l' assicurazione marittima di quanto sarebbesi

spedito, fosse pagato dall'Erario; che se ne attendesse all' imbarco in Civitavecchia e al disbarco in Marsiglia con somma diligenza; e che si desse il carico a due abili persone di recarsi a Parigi, una insieme coi musaici dello studio Vaticano, l'altra cogli oggetti rimanenti, onde averne custodia nel viaggio, nel cavarli dalle casse e nel collocarli ai posti assegnati loro.

Inoltre ha deputato un ragguardevole personaggio, quale si è il Barone Du Havelt, a sostenere nella Esposizione il distinto ufficio di Commissario Generale Pontificio, cui ne ha concesso in Commissario Generale aggiunto altro non meno onorando e valente nel Visconte di Chousy.

Essendo pertanto compite le ingerenze confidate alla Commissione, e le cose mandate essendo già pervenute ed esposte nell'aperto arringo, mi reputo in debito di deporne a' piedi dal Trono Sovrano di Vostra Santità il catalogo loro, perchè sia di omaggio al Principe Augusto, che per la quinta volta mantiene l' onore delle arti romane in arduo concorso di intere

nazioni, e perchè serva a trasmettere al pubblico encomio i nomi e l'ingegno di coloro, i quali sotto il vessillo Pontificio non hanno temuto di contendere in campo , per più guise difficile, onde aggiungere nuove palme a quelle, che riportammo in simili prove a Parigi, a Dublino e a Londra per due volte.

Come i Sovrani divisamenti siano a buono effetto riusciti, apparisce da questa relazione o descrizione succinta dei varj oggetti, che denota avere gli Esponenti raggiunto il numero di circa centoquaranta, con molte speciedi dipinture, di sculture, di macchine, di utensili, e di suppellettile preziosa. Cose tutte che ascendono al valore di oltre cento cinquanta mila scudi.

La collezione dei marmi di decorazione delle cave moderne, palesa la quantità e la ricchezza delle pietre , fornite all'industria dal nostro suolo. Le medaglie Pontificie sono atte a dichiarare, oltre l'artifizio delle impronte e dei conj lavorati per la zecca dello Stato, alcune delle tante insigni opere di pubblico vantaggio e di

grandezza dei Sommi Pontefici Romani, dall'epoca di Martino V fino a quelle, che distinguono, sopra qualsivoglia altro, il Pontificato della Santità Vostra.

L'Istituto tecnico di geodesìa ha dato saggio degli studj suoi. I merletti delle donne detenute significano l'occupazione, in che sono esercitate durante il castigo. Le stampe dei più distinti artisti romani inviate dalla Calcografia Camerale, sono segno non dubbio della parzialità dei Sommi Pontefici nel proteggere l'arte dell'incisione, e dell'intendimento loro di rendere piucchemai note, per mezzo di quest'arte, che ha fiorito sempre in questa eccellente istituzione, le opere dei più illustri maestri del disegno. Lo Studio del musaico al Vaticano, altro Pontificio istituto degno della capitale delle arti, sì bene diretto e amministrato, ha dato sei dipinture in musaico di sì gran valore, da formare da se sole una mostra delle più pregiate.

Il Meteorografo, l'Orologio idraulico, la Macchina per riprodurre punzoni e conj,

il Cronometro a regolatore isolato, le Macchine icnografiche ed ortografiche, il Pluviometrografo, il Micropreensore, il Pendolo determinatore dei pesi specifici, sono ritrovamenti, che onorano assaî chi gli ha saputi immaginare.

Succedono i libri di belle edizioni e più belle legature. Venti sono i pittori e ventisette gli scultori, che hanno esibito saggi egregi dei talenti loro, e della relativa valentia nell'arte. Una catacomba imitante le Cristiane antiche, i musaici, i cammei anche legati leggiadramente in oro sul fare etrusco, le altre stampe, le fotografie e le cromolitografie, i marmi intagliati, i finti marmi, i tessuti di seta, i prodotti minerali, le corde armoniche, le candele steariche e di cera, spezialmente grandi e ornate di pitture e oro, le carrozze, i mobili o arnesi di casa vagamente intarsiati e intagliati e di forme eleganti, i rami, le armi da fuoco, gli strumenti, i tappeti, il ferro lavorato, il vino, l'olio, il grano, l'allume, sono noverati in quest' elenco, che deve tornare accetto all'animo grande

della Santità Vostra, imperocchè in onta dei contrari maneggi, con difficoltà superati, ne risulta la prontezza, colla quale tanti individui, da oltrepassare il numero apparso nelle prefate esposizioni, hanno seguito il desiderio Sovrano che Roma, ancorachè stretta da angustie, continuasse a dare saggio di se per mantenersi nell'onore del primato, che conserva da secoli nelle scienze e nelle arti.

Rivolga, Beatissimo Padre, la sua clemenza verso il libro, che ardisco di offerirle umilissimamente, intanto che prostrato al Trono di Vostra Beatitudine domando l'Apostolica Benedizione.

Li 23 Maggio 1867.

ELENCO GENERALE RAGIONATO
DI TUTTI GLI OGGETTI
INVIATI
ALLA GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI PARIGI
NELL'ANNO 1867
DAL GOVERNO PONTIFICIO



1.

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO IX.

Modello alla grandezza del vero rappresentante un breve ambulacro ed un cubicolo delle catacombe romane nello stato di perfetta primitiva integrità. Ogni sepolcro, ogni affresco, ogni scoltura è fedelmente copiata dal vero; la loro scelta e riunione è stata diretta dal Commendatore Giovanni Battista De Rossi, coadiuvato anche dal suo fratello Cav. Michele Stefano De Rossi. L'ambulacro è fornito di loculi sepolcrali con campioni dei varii generi delle loro chiusure e delle iscrizioni incise in pietra, dipinte sui mattoni, graffite sulla calce, e degli ornamenti ed immagini sul fresco, che li ador-

nano. Il cubicolo rappresenta una stanza d'epoca antichissima (della prima metà in circa del secolo II) le cui pareti sono state nel secolo III incavate in tre arcosolii, e la cui volta in quel medesimo secolo è stata tagliata coll'apertura d'un lucernario, che dà alquanta luce al sotterraneo. Perciò le pitture delle pareti sono del secolo II, quelle degli arcosolii e del lucernario, del secolo III. I soggetti sono tolti principalmente dagli affreschi delle cripte di Lucina nel cimitero di Callisto, e da altri monumenti di quel cimitero, con qualche campione di immagini ritratte sulle pareti dei cimiteri di Domitilla e di Priscilla. Tutto è armonizzato in guisa, da costituire un insieme conforme alle ragioni simboliche, cronologiche ed artistiche, secondo gli esempi originali superstiti nei suburbani ipogei.

Il modello è costruito di legno e foderato di cortecce di sughero, di tele dipinte, di gessi e di lastre antiche in terra cotta; ed hanno cooperato alla esecuzione del medesimo i Signori Giuseppe Gnoli e Gregorio Mariani pittori, ed il Sig. Filippo Settele fabbro falegname. Le ragioni del concetto e della disposizione delle singole parti del modello, dal Direttore del medesimo saranno spiegate in breve separato scritto.

2

EMO E RMO PRINCIPE

SIG. CARDINALE LODOVICO ALTIERI

Camerlengo di S. R. C. Arcicancelliere
della Università Romana

Dal Museo Geologico e Mineralogico della Università Romana diretto dal Prof. Cav. Giuseppe Ponzi.

Una collezione di marmi di decorazione di cave moderne, come appresso:

1. Carnagione venata di Tivoli, 2. Palombino venato di Monticelli, 3. Nero e bianco di Tivoli, 4. Rosso fiammato di S. Polo, 5. Carnagione di Tivoli, 6. Breccia rossa idem, 7. Erborina gialla dorata idem, 8. Breccia policroma idem, 9. Alabastro xiloide dell'Aniene, 10. Alabastro di Palombara, 11. Palombino di Subiaco, 12. Breccia policroma di S. Maria, 13. Occhio di pavone o breccia di cave, 14. Nero fiammato idem, 15. Erborina gialla idem, 16. Erborina scura idem, 17. Erborina verde idem, 18. Breccia policroma di Trisulti, 19. Lumachella idem, 20. Alabastro fortezzino di Collepardo, 21. Alabastro listato idem, 22. Alabastro ad occhi idem, 23. Occhio di pavone bigio di Terracina, 24. Carnagione bigia idem, 25. Alabastro di S. Felice, 26. Breccia policroma di Cori, 27. Breccia corallina di Cori, 28. Variolite o necrolite di Allumiere, 29. Pae-

sina di Tolfa, 30. Alabastro policromo di Civitavecchia, 31. Rosso di Rieti, 32. Rosso chiaro di Perugia, 33. Rosso scuro di Perugia, 34. Bianco e nero idem, 35. Carnagione idem, 36. Rosso di Prodo.

3.

EMO E RMO PRINCIPE

SIG. CARDINALE GIUSEPPE BOFONDI

Presidente del Censo e dell'Istituto Tecnico di Geodesia

Una parte della pianta altimetrica di Roma, misurata e modellata in creta dagli studenti dell'Istituto Signori Desideri Giovanni di Licata, Sanguinetti Alberto di Castelnuovo di Farfa, Taliani Cesare di Roma, fatta sotto la direzione del loro Professore Revmo Canonico D. Antonio Marucchi.

Questa pianta in rilievo, e disegnata a colori, è di quella parte di Roma dove sono i sette colli che la denominano, due dei quali sono modellati per intero cioè il Palatino e il Capitolino. Il primo di questi dimostra gli scavi fatti al Sud per cura della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ed al Nord per cura di S. M. Napoleone III. Il rilievo è in proporzione riferito al livello del mare. Questa pianta è circa l'ottava parte di Roma, stantechè i giovani suddetti non poterono incominciare a condurre a termine il lavoro che nei mesi di vacanze, e perciò di tutta Roma fu scelta la parte più interessante.

4.

SUA ECCELLENZA RMA

MONSIG. LUIGI ANTONIO DE WITTEN

Ministro dell' Interno

Saggi di lavori in merletto delle Detenute nella Casa di Penitenza alle Terme Diocleziane.

Un fazzoletto di merletto antico.
Una cuffietta simile, ma di seta nera.
Un fazzoletto in applicazione di Brusselles.
Una cuffietta simile.
Un collo a manichetti assortiti di ghippure.
Un fazzoletto di tela batista ricamato in bianco.
Una mostra di merletto antico di 50 centimetri.
Una mostra di merletto ghippure bianco di 30 centimetri.

5.

SUA ECCELLENZA RMA

MONSIG. GIUSEPPE FERRARI

Tesoriere Generale Ministro delle Finanze

MEDAGLIE

Una collezione di numero cinquanta medaglie battute in bronzo nella Zecca Pontificia di Roma, sotto la direzione del Sig. Commendatore Giuseppe Mazio, e ricavate dai migliori

conj incisi da diversi artisti nel periodo di circa quattrocentocinquanta anni, cioè dal Pontificato di Martino V, sino all'attuale Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

ELENCO

ED ILLUSTRAZIONE DELLE SUDDETTE MEDAGLIE



MARTINO V.

1. MARTINVS . V . COLVMNA . PONT . MAX .

Effigie del Pontefice con capo nudo e e piviale ornato.

PONT . ANNO . PRIMO MCDXVII .

Stemma gentilizio del Pontefice con triregno e chiavi: sotto Roma.

LEONE X.

2. LEO . X . PONT . MAX .

Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale ricamato con immagine di S. Paolo.

LIBERALITAS PONTIFICIA.

Figura che sparge monete dalla cornucopia , cui sostiene con ambo le mani ; sopra le dignità ecclesiastiche, secolari, letteratura, belle arti espresse dai loro rispettivi emble-

mi. Allude all' insigne liberalità del Pontefice specialmente verso i letterati, ed artefici.

CLEMENTE VII.

3. CLEM . VII . PONT . MAX .

Effigie del Pontefice con piviale ornato di due figure muliebri allegoriche, nel razionale l' immagine del Salvatore.

EGO . SVM . JOSEPH . FRATER . VESTER .

Giuseppe sedente sopra suggesto ornato dell'arma Medici si discopre agli undici suoi fratelli. Si crede possa riferirsi all'attaccamento, che il Pontefice conservò pei Fiorentini malgrado la poco loro corrispondenza verso di lui. Medaglia molto stimata dal Bonanni, Venuti ed altri, che l'attribuiscono a Benvenuto Cellini.

PAOLO III.

4. PAVLVS . III . PONT . MAX . AN . XVI .

Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale ricamato, ove è il Papa, che apre la Porta Santa, nel razionale figura sedente.

ΦΕΡΝΗ . ΖΗΝΟΣ . ΕΥΡΑΙΝΕΙ (*dos Jovis bene aspergit*).

Ganimede sparge con la destra dal vaso l'ambrosia sopra i gigli farne-

siani, mentre appoggia la sinistra sull'aquila che è in atto di spiegare il volo. Medaglia assai lodata dal Bonanni, Venuti, ed altri. Si attribuisce a Benvenuto Cellini.

PIO V.

5. PIVS . V . PONT . MAX . ANNO . VI . sotto F. P.
Effigie del Pontefice con camauro e mozzetta.

DEXTERA . TVA . DOM . PERCVSSIT . INIMICVM . 1571.
L'armata navale cristiana guidata dall'angelo con croce e calice disperde la flotta Turca: in aria Iddio, che la pone in fuga. Allude alla celebre vittoria navale di Lepanto riportata sopra il Turco.

SISTO V.

6. SIXTVS . V . PONT . MAX . AN . VI . sotto Ni. Bonis.
Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale ricamato coi SS. Apostoli Pietro e Paolo.

MEM . FL . CONSTANT . RESTITVTA .
I due colossi del Quirinale con l'iscrizione, OPUS . PHID . OPUS . PRAX . come esistevano prima dell'Obelisco eretto da Pio VI, e della Fontana postavi da Pio VII di sa. mem.

CLEMENTE VIII.

7. CLEMENS . VIII . PONT . M . A . VII . sotto Geov. R.
Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale, nel quale è ricamata la figura della giustizia.

FERRARIA . RECVPERATA .
Prospetto della città di Ferrara. Allude alla ricupera, che il Pontefice fece di Ferrara dopo la morte di Alfonso II, ultimo de' suoi Duchi.

8. CLEMENS . VIII . PONT . MAX . A . X . sotto Geov. Ra.
Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale ricamato con figure.

SALVA . NOS . DOMINE ..
Nave agitata dai venti; gli Apostoli sbigottiti ricorrono al Redentore, che dorme in poppa.

GREGORIO XV.

9. GREGORIVS . XV . PONT . MAX . A . III . sotto 1623.
Effigie del Pontefice con capo nudo e piviale ricamato con S. Giovanni Battista.

PACIS . ET . RELIGIONIS . AMOR .
La Religione sedente con piviale ha il triregno nella destra e la Croce nella sinistra; la Pace egualmente seden-

te con ramo di olivo nella destra e cornucopia nella sinistra arde le armi. Allude alla mediazione del Pontefice nel pacificare i Re di Francia e Spagna, che disputavansi il dominio della Valtellina.

INNOCENZO X.

10. INNOCEN . X . PONT . MAX . A . VII . sotto G. M.
Effigie del Pontefice con camauro e triregno; nel piviale si vede mezza figura di S. Pietro.
ABLVTO . AQVA . VIRGINE . AGONALIVM . CRVORE.
La Fontana di Piazza Navona con Obelisco architettata dal cavalier Bernini.

ALESSANDRO VII.

11. ALEX . VII . PONT . MAX . A . IX . sotto G. M.
Effigie del Pontefice con camauro, triregno, e piviale ricamato con lo stemma della famiglia.
REGIA . AB . AVLA . AD . DOMVM . DEI .
La scala regia del Palazzo Vaticano architettata dal Bernino.

CLEMENTE IX.

12. CLEMENS . IX . PONT . MAX . A . II . sotto A. Hamerano.
Effigie del Pontefice con camauro, stola, e mozzetta.
CLEMENS . FOEDERIS . OPVS . sotto A. H.
La Pace con ramo di olivo, e la Clemenza con dardo rovesciato sedenti calpestano la discordia, che si morde le mani.

13. CLEMENS . IX . PONT . MAX . AN . III . sotto Alb. Hameran.
Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta e stola.
AELIO . PONTE . EXORNATO .
Il Ponte S. Angelo ornato delle statue degli Angeli, eseguite sopra i modelli del Cav. Bernini.

CLEMENTE X.

14. CLEMENS . X . PONT . MAX . AN . I . sotto Alb. Hamerani.
Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato.
TV . ES . PETRVS . ET . SVPER . HANC . PETRAM . AEDIFICABO . ECCLESIAM . MEAM .
Nostro Signore dà le chiavi a S. Pietro.

15. CLEMENS . X . PON . MAX . A . III . sotto I. Hameranus F.

Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato, ov' è il martirio di S. Pietro Domenicano.

VIVIFICAT . ET . BEAT . inciso in una fettuccia.

La figlia che allatta il vecchio padre nel carcere, ossia la carità romana, nel sedile v'è un I. ed H., che indica il nome dell'artefice; e l'anno 1672.

INNOCENZO XI.

16. INNOCEN . XI . PONT . MAX . AN . I . sotto Hamerano.

Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato, nel quale Nostro Signore che dà le chiavi a S. Pietro.

SALVA . NOS . DOMINE .

S. Pietro nelle acque sostenuto da Nostro Signore.

17. INNOC . XI . PON . M . A . VII . sotto Hameranus F.

Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta, e nella stola un santo genuflesso ad un Crocifisso.

IN . SAECVLVM . STABIT .

Figura della Religione stante con tri-

plice croce nella destra, e chiavi nella sinistra, ai lati ha due angeli uno con tempio, l'altro con triregno, intorno vi sono nubi.

18. INNOC . XI . PONT . M . A . VIII . sotto Hameranus F.

Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta, e stola.

HABETO . NOS . FOEDERATOS . ET . SERVIEMVS . TIBI.

Altare con triregno, le corone imperiale e reale, e il berretto ducale. Lo Spirito Santo in aria spande luce sopra quest' alleanza. Nell' altare è scritto ; ANNO . DOMINI . MDCLXXXIIII. Esprime l'alleanza contro i Turchi fra il Pontefice, l' Imperatore Leopoldo, Giovanni III Re di Polonia, e Marco Antonio Giustiniani Doge di Venezia.

19. INNOC . XI . PONT . MAX . A . XIII . sotto Io. Hameranus.

Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta, e stola.

FORTITVDO . MEA . DOMINE .

Figura sedente della fortezza galeata con colonna nella destra, e con la sinistra posata sopra un Leone; ha lo scudo al lato. Si riferisce alla costanza del Pontefice fra le avver-

sità di quell'anno, in cui si accese la guerra fra Principi Cristiani, ed il Re Giacomo II d'Inghilterra fu espulso dal Trono.

ALESSANDRO VIII.

20. ALEXANDER . VIII . OTTHOBONVS . VENETVS . PONT . MAX .

Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta e stola, nella quale è ricamata la Beatissima Vergine col Bambino.

PETRVS . CARD . OTTHOBONVS . S . R . E . VICECAN . PATRVO . MAG . BENEMERENTI . POSVIT . MDCC .

Il Sepolcro di Alessandro VIII, che esiste nella Basilica Vaticana; nell'urna, ALEX . VIII . PONT . MAX . sotto l'esergo COM . CAROLVS . S . MARTIN . INVEN . Lo stemma del cardinal Ottoboni con ornamento, e le lettere S. V. che vale S. URBANUS. Questa Medaglia fu incisa dal celebre artefice Ferdinando di S. Urbano.

INNOCENZO XII.

21. INNOCEN . XII . PONT . M . A . III . sotto Hameranus.

Effigie del Pontefice con camauro, mozzetta e stola.

VIGILAT . QVI . CVSTODIT . EAM .
S. Pietro stante con chiavi e volume si rivolge alla città di Roma, che vedesi in prospettiva.

CLEMENTE XI.

22. CLEMENS . XI . P . MAX . AN . XVI . sotto Hamerani.
Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato, nel quale Attila incontrato da S. Leone Magno, ed in aria S. Pietro e S. Paolo, che lo discacciano.
AVXILIVM . CHRISTIANORVM .
La Beata Vergine del Rosario con Popolo numeroso genuflesso; in lontananza una flotta. Allude alle publiche preci pel felice esito degli armamenti fatti dai Principi Cristiani contro Acmet III.

23. CLEMENS . XI . PONT . M . AN . XX . sotto E. Hameranus.
Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato, nel quale S. Pietro e S. Paolo.
BONARVM . ARTIVM . CVLTVI . ET . INCREMENTO; nell'esergo INSTIT . SCIENT . BONON .
Facciata del celebre Istituto di Bologna.

INNOCENZO XIII.

24. INNOCENTIVS . XIII . PONT . MAX .
Effigie del Pontefice di prospetto con camauro, mozzetta e stola; ha la mano in atto di benedire.
RENOVABIS . FACIEM . TERRAE ; nell'esergo MDCCXXI .
La chiesa sopra le nubi con Edicola e Croce retta da un Angelo; incontro S. Michele calpesta l' idra, in alto lo Spirito Santo fra raggi.

CLEMENTE XII.

25. CLEMENS . XII . PONT . MAX . AN . III . sotto Otto. Hamerani F.
Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato con S. Andrea Corsini, e lo stemma del Pontefice.
ADORATE . DOMINVM . IN . ATRIO . SANCTO . EIVS . nell'esergo MDCCXXXIII . sotto ALEX . GALILEVS . ARCH . INV .
Prospetto della facciata di S. Giovanni in Laterano fabbricata col Portico dal Pontefice, sopra la quale è scritto; CLEM . XII . P . M . AN . III . CHRISTO . SALVATORI . ET . SS . IOAN . BAPT . ET . EV . Avanti la facciata si vede la Pianta del Portico con iscrizione: LATERAN . BASIL . PORTI-

CVS . Il tutto architettato da Alessandro Galilei.

BENEDETTO XIV.

26. BENED . XIV . PONT . MAX . A . XVI . sotto O. Hamerani.

Effigie del Pontefice con camauro, stola e mozzetta.

AVCTO . TERRA . MARIQVE . COMMERCIO . nell'esergo. A . MDCCLVI .

L'Abbondanza della terra versa la sua cornucopia. Nettuno sul carro tratto dai Cavalli Marini col tridente nella destra in mezzo al mare felicita la navigazione dei vascelli.

PIO VI.

27. PIVS . SEXTVS . PONT . MAX . A . XVII.

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola.

AGRO . POMPTIN . COLONIS . REST . nell'esergo. MDCCXCI.

La terra Pontina sedente coronata di spighe mostra i campi asciugati, e calca i vasi che versano le acque indicanti i nuovi canali; nella destra ha la cornucopia, e si appoggia sopra spighe. Al lato vedesi l'aratro, sotto il quale: I . HAM .

PIO VII.

28. PIVS . VII . PONT . M . AN . V .

Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato.

COMMERCIOR . PRIVILEGIA . ABOLITA . nell' esergo . MDCCCIV.

Figura sedente con biade nel seno, ha d'innanzi una prora di nave ; appresso il moggio con spighe , e la cornucopia rovesciata. Sotto il sedile in piccolo carattere: I. HAM. Si riferisce al libero commercio accordato dal Motu-proprio del 1800., e Chirografi consecutivi.

29. PIVS . SEPTIMVS . PONT . MAX . ANNO XVII . sotto Brandt. F.

Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato.

BONONIA . FERRARIA . AEMILIA . PICENO . BENEVENTO . FREGELLIS . PONTIFICIAE . POTESTATI . RESTITVTIS . A . D . MDCCCXV . Brandt. F. nell'esergo.

Le sei Provincie ritornate sotto il Pontificio dominio indicato dal Padiglione con le chiavi , e sono le Legazioni di Bologna, di Ferrara , e della Romagna da un lato; dall' altro il Piceno, Benevento, e Ponte Corvo.

30. PIVS . SEPT . PONT . MAX . ANN . XX . sotto Passamonti.
Effigie del Pontefice con triregno e piviale ricamato.
VIIS . ALVEIS . ET . OP. PVBL . nell'esergo CONLEGIO . CONSTITVTO . sotto S. P.
L'Architettura con compasso e libro stà innanzi ad un edificio di sei colonne, a piè del quale giacciono il Tevere con cornucopia , e vaso onde esce acqua, e Donna con ruota indicante le strade. Allude al Consiglio d'Arte stabilito dal Motu-proprio del 23. Ottobre 1817.

LEONE XII.

31. Veduta in prospettiva della Basilica Ostiense dedicata all'Apostolo delle genti, come ritrovavasi dopo il sofferto terribile incendio.
BASILIC . S . PAVLI . EX . INCENDIO . XV . IVL . MDCCCXXIII . nello esergo. Sotto Girometti. F.
SVBSTITVTA . A . LEONE . XII . PONT . MAX . S . MARIA . TRANS . TIBER . IN . EA . SACR . RITVS . IMPLEVIT . PRO IVBILAEO . A . MDCCCXXV . CARD . EPISC . PORTVENSIS . BARTHOLOMAEVS . PACCA .
I Sagri Riti che compier si dovevano l'Anno Santo nella Basilica Ostiense,

si celebrarono nella Ven. Chiesa di S. Maria in Trastevere.

GREGORIO XVI.

32. GREGORIVS . XVI . PONT . MAX . AN . I . sotto Girometti, F.

Effigie del Pontefice a capo nudo e con piviale, nel quale l'immagine della Beata Vergine.

DEXTERA . DOMINI . FECIT . VIRTVTEM . nell'esergo MDCCCXXXI. G. G.

La Religione radiata con la Croce nella sinistra calca l'idra. Appoggiasi col destro braccio ad una colonna, sulla quale vedesi il sacro volume ed il triregno. A mezzo della colonna leggesi SVPRA . FIRMAM . PETRAM . Questa Medaglia allude agli avvenimenti politici, che accaddero sul principio del suo Pontificato.

33. GREGORIVS . XVI . AVSV . ROMANO . SACRI . PRINCIPATVS . ANNO . II . INCHOAVIT . V . PERFECIT . M. Lorenz. F.

Veduta dei due trafori o Cuniculi del Monte Catillo presso la Città di Tivoli, da quella parte per la quale vi s'immette l'Aniene.

TIBVRTES . CATILLO . PERFORATO . INDVCTO . ANIENE . SERVATI . MDCCCXXXV .

Veduta degli stessi Cuniculi dalla parte per cui sbocca l'Aniene.

In seguito dei gravi danni minacciata ancora la Città di Tivoli dai frequenti straripamenti del fiume Aniene, il Pontefice ne fece deviare il corso con l'apertura dei due vasti Cuniculi nel Monte Catillo.

34. GREGORIVS . XVI . PONT . MAX . ANNO . IX .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola circondata da una corona.

MVSEVM . GREGORIANVM . EX . MON . AEGYPTIIS . MDCCCXXXIX . P. G.

Interno del Museo Egiziano con veduta di statue ed altri oggetti di Egiziano lavoro fatti raccogliere dal Pontefice, e riunire presso i Musei nel Palazzo Vaticano.

PIO IX.

35. PIVS . IX . P . M. A . III . IVRIS . MVNICIPAL . IN . VRBE . RESTITVTOR .

Effigie del Pontefice con piviale ricamato, sotto Gius. Cerbara F.

CONSTITVES . MAGISTROS . PER . TRIBVS . Deut. XVI . nello esergo ; al lato Gius. Cerbara. F.

Figura di Mosè in atto di consegnare ai Capi delle Tribù le Leggi Municipali.

Allude alla istituzione del Municipio Romano concessa dal Pontefice.

36. PIVS . IX . PONT . MAX . sotto Nic. Cerbara F.

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola. Il tutto è circondato da una corona d'alloro.

PIVS . IX . PONT . MAX . BASILICAE . LATERAN . ALTARE . MAXIMVM . AD . VETEREM . FORMAM . RESTIT . AC . SPLENDIDIORI . CVLTV . INSTAVR .

Veduta prospettica dell' interno della Basilica Lateranense, ove dinanzi all'abside primeggia l'Altare Papale sormontato dalla nuova fabbrica di stile gotico, fatta erigere dal Sommo Pontefice col suo privato peculio. Nell' esergo AN . D . MDCCCLI . G. Bianchi.

37. PIO . IX . PONT . MAX . FUNDATORI . ANNO . VIII . sotto P. Girometti F.

Effigie del Pontefice con piviale ricamato, e razionale insigne con emblema dello Spirito Santo.

PASCE . OVES . MEAS . Nell'esergo, COLLEGIVM . ALVMNIS . CVIQVE . DIOECESI . DITIONIS . PONTIFICIAE . AD PHILOSOPHIAM . ET . THEOLOGIAM . INSTITVENDIS.

Il Salvatore in atto di affidare a S. Pietro, che è genuflesso dinanzi a

Lui, la cura dei fedeli simboleggiati dagli agnelli che gli sono dappresso. In un lato si legge G. Girometti F.

Medaglia destinata a premiare i più distinti Alunni del Collegio Pio, eretto dal Sommo Pontefice presso la Venerabile Chiesa di S. Apollinare.

38. PIVS . IX . PONT . MAX . ANNO . IX .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola; sotto P. Girometti F.

SINITE . PARVVLOS . VENIRE . AD . ME .

Nostro Signore sedente è circondato da fanciulli genuflessi in atto di ascoltare i divini ammaestramenti. Nell'esergo PVEROR . EDVCATIONEM . INSTAVRAT . AVGET . Sotto P. Girometti F.

Allude agli asili infantili che il Sommo Pontefice istituì, indirizzandoli alla educazione cristiana e civile.

39. PIVS . IX . PONTIFEX . MAXIMUS .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola circondata da una corona di quercia ed alloro; sotto Nic. Cerbara. F.

PROVIDENTIA . OPTIMI . PRINCIPIS . ARICIAE . CLIVI . PERICVLO . SVBLATO .

Il Ponte dell'Aricia ortograficamente delineato. Questo grandiosissimo

Ponte a triplice ordine di arcuazioni, fù fatto erigere dal Pontefice sulla via nazionale Appia a traverso della profonda gola, che divide la Città di Albano dalla vicina Aricia. Nell' esergo , VIA . INGENTI . MOLITIONE . ARCVBVS . IMPOSITA . COMMEANTIVM . SECVRITATI . ANNO MDCCCLIV. sotto I. Bianchi F.

Medaglia fatta coniare dal Ministro dei Lavori Pubblici e Commercio nella circostanza, in cui il S. Padre si recò ad inaugurare l'apertura del magnifico nuovo Ponte eretto tra la città di Albano e l'Aricia. I conj di tale medaglia vennero graziosamente ceduti al Gabinetto Numismatico della Zecca di Roma da S. E. Rm̃a Monsignor Milesi Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ec. nello scopo di rendere la medaglia di pubblica ragione, e di arricchire la pregevole collezione dei Numismi Pontificì, che si conservano nel Gabinetto suddetto.

40. PIVS . IX . PONTIFEX . MAXIMVS . ANNO . XII . Effigie del Pontefice con mozzetta e stola. P. G. F.

PROVIDENTIA . P . M . FERREA . VIA . ROMAM . PROVINCIIS. IVNGI. CVRAVIT. AN. MDCCCLVI. nell'esergo P. Girometti. F.

Una figura di donna seduta ad una locomotiva posa il piede sopra la rotaja. È adorna di ali per indicare la rapidità delle comunicazioni. Nella destra sostiene un caducèo simbolo della industria e del commercio; con la sinistra addita il vapore, mezzo principale per cui ha vita la strada ferrata. All'indietro scorgesi il prospetto del Tempio Vaticano simbolo di Roma, ove è il centro di partenza delle diverse linee di strada ferrata.

Medaglia allusiva alla concessione data da Sua Santità per la formazione delle strade ferrate nello Stato Pontificio.

41. PIVS . IX . PONT . MAX .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola. Intorno « MVLTITVDINIS . CREDENTIVM . COR . VNVM . ET . ANIMA . VNA . Nel mezzo CATHOLICIS . PEREGRE . ADVENIENTIBVS . CIVES . ROMANI . FRATRIBVS . CONCORDISSIMIS . IN . PONT . MAX . PARENTIS . OMNIVM . IVRIBVS . DEFENDENDIS . TVTANDIS . IN . IPSIS . PASCHAE . SOLLEMNIBVS . ANNO . MDCCCLX .

Medaglia fatta eseguire dai Romani ascritti alla Confraternita di S. Pietro per eternare la memoria dello

straordinario numeroso concorso dei cattolici, che si portarono in Roma in occasione della S. Pasqua, onde dimostrare la loro devozione alla S. Sede ed al Pontefice.

42. PIVS . IX . PONT . MAX . ANNO XVI . sotto C. Voigt. F.
Effigie del Pontefice in mozzetta e stola.
DEVS . MEVS . CONCLVDAT . ORA . LEONVM .
La figura di Daniele circondato dai Leoni. Allude alle controversie, che affliggono il Romano Pontefice.

43. PIVS . IX . PONT . MAX . sotto I. Bianchi F.
Effigie del Pontefice in mozzetta e stola.
PIVS . IX . P . M . BASILICAM . PAVLI . APOST . AB . INCENDIO . REFECTAM . SOLEMNI . RITV . CONSECRAVIT . IV . ID . DEC . MDCCCLIV . da un lato I. Bianchi. F. sotto Al. Poletti. Arch. Inv. Interno della Basilica Ostiense riedificata.
La Commissione deputata alla riedificazione di detta Basilica fece incidere i conj di tale medaglia, onde eternare con questa la memoria della effettuata riedificazione, alla quale

concorsero con oblazioni tutti i fedeli del mondo cattolico. La grandiosa opera fù condotta per diligente cura dei Pontefici Leone XII, Pio VII, Gregorio XVI e Pio IX, sotto di cui ebbe maggior incremento e termine. Siffatta medaglia venne dispensata dallo stesso sommo Pontefice Pio IX, ai vescovi intervenuti da tutto l'orbe per la Santificazione dei Martiri del Giappone nel giugno 1862, affinchè avessero una doppia ricordanza e della loro imponente straordinaria riunione nella capitale del cattolicismo, e della maestosa forma della Basilica in tal modo riedificata, mercè pure il loro zelo nell'animare i fedeli a concorrervi con copiose largizioni.

44. PIVS . IX . PONT . MAX . AN . SACRI . PRINCIPATVS . XVI . sotto I. Bianchi F.
Effigie del Pontefice in mozzetta e stola.

VIA . EXPLICATA . COLLIBVS . PONTE . FERREO . IVNCTIS . nell'esergo, MVNICIPIVM . VELITERNVM . AN . MDCCCLXII . sotto I. Bianchi F.
Prospetto del Ponte di ferro costruito presso la città di Velletri per

la via ferrata che da Roma conduce a Ceprano. Medaglia offerta al S. Padre dal Municipio di Velletri per la inaugurazione di detto Ponte.

45. PIVS . IX . PONT . MAX . A . XVII . sotto C. Voigt

Effigie del Pontefice in mozzetta e stola

PETRI . INOPIAM . CHRISTIANI . STIPE . SVSTENTANT . Nell' esergo ANTIQVA . PIETAS . RENOVATVR . MDCCCLXII .

La figura di S. Pietro sedente, che riceve l' obolo raccolto dai fedeli Cristiani. Allude all'ammirabile e prodigioso concorso dei Cattolici dell'Universo nel sovvenire con generose oblazioni alle ristrettezze del Regnante Pontefice, causate dall'invasione della maggior parte delle Provincie dello Stato.

46. PIVS . IX . PONT . MAX . AN . XVIII . sotto I. Bianchi F.

Effigie del Pontefice in mozzetta e stola.

NICOTIANIS . FOLIIS . ELABORANDIS . OFFICINAM . APTIOREM . A . SOLO . EXTRVXIT . AN . MDCCCLXIII . sotto I. Bianchi F.

Prospetto della grandiosa nuova fabbrica espressamente eretta per la lavorazione dei Tabacchi.

Medaglia che rammemora la munificenza del Pontefice per il maggiore decoro dei pubblici stabilimenti.

47. PIVS . IX . PONT . MAX . ANNO . XX .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola sotto I. Bianchi.

TEMPLVM . S . LAVRENTII . M . RESTITVIT . EXORNAVIT . COLVMN . EREXIT . A . MDCCCLXV . nell' esergo sotto I. Bianchi.

Prospetto della Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura della Città, ristaurata ed abbellita per munificenza del Pontefice. Scorgesi nel mezzo della Piazza la nuova statua in bronzo del Santo Titolare.

48. PIVS . IX . P . M . BASILICAM . PAVLI . APOST . AB . INCENDIO . REFECTAM . SOLEMNI . RITV . CONSECRAVIT . IV . ID . DEC . MDCCCLIV.

Interno della Basilica Ostiense riedificata (conio medesimo della precedente Medaglia Num. 43).

PIVS . IX . P . M. FRONTEM . ET . PRONAVM . BASILICAE . PAVLI . APOSTOLI . AB . INCENDIO . NOBILIVS . RESTITVIT . nell'esergo A . MDCCCLXV. sotto A. Poletti. Arch. Inv. I. Bianchi F.

Veduta del nuovo prospetto della Basilica Ostiense con quadriportico

che esprime l'antico esistente nelle Basiliche Costantiniane, ma in proporzioni più grandiose e più armonizzanti con la vastità del Tempio.

PIVS . IX . PONT . MAX . ANNO . XXI .

Effigie del Pontefice con mozzetta e stola sotto I. Bianchi F.

HOSPITIVM . DEMENTIBVS . CVRANDIS . COMMODIVS . INSTAVRATVM . AMPLIATVM . nell'esergo.

Veduta prospettica dell'Ospedale dei Pazzi. Stabilimento di recente ampliato in grandi proporzioni, e fatto corredare dal Pontefice, a proprie spese, delle maggiori commodità reputate utili alla cura dei dementi.

50. NOSOCOMIVM . SANCTI . SPIRITVS . PIO . IX . PONTIFICE . MAXIMO . AQVA . LVCE . AERE . LARGIVS . IMMISSIS . AEQVALIBVS . ATTRIBVTIS . INSTAVRATVM . EST . NOVISQVE . OPERIBVS . EXCVLTVM . ACHILLE . MARIA . RICCIO . COLLEGII . MAGISTRO .

Nuovo prospetto dell' Arcispedale di S. Spirito. AN . MDCCCLXVI . nell'esergo F. Azzurri. Arch. sotto I. Bianchi F.

Medaglia offerta al Pontefice nel recarsi a visitare il nuovo braccio di Ospedale, ristaurato e reso sotto ogni rapporto più soddisfacente per la cura degli infermi.

NUOVA MACCHINA

per riprodurre punzoni e conj di monete e medaglie inventata dall'ingegnere

CAV. FILIPPO GUIDI

Intendente della Zecca Pontificia di Roma

Questa macchina fu costruita nel 1865 in cambio dell'antica esistente nella Zecca di Roma simile alle altre usate nelle Zecche, e dagli incisori di conj, cognite sotto il nome di torni da riprodurre.

La differenza essenziale di tal macchina dalle antiche si è, che in luogo di due torni, che comunicavansi il moto per mezzo d'ingranaggi e di viti perpetue, si ottiene in questa lo stesso intento con una semplice leva, che parte dall'intersezione di un asse verticale con altro simile orizzontale e con un pantografo, che serve allo spostamento proporzionale dell'oggetto ridotto.

Il vantaggio che offre questa macchina, da cui deriva la grande perfezione degli oggetti ridotti, consiste 1. nella estrema semplicità, 2. nell'essere immobili tanto l'originale che la riproduzione al momento che il bulino lavora: dal che ne segue, che essendo tutte le parti solidamente connesse, anche un piccolo solco dell'originale viene fedelmente riprodotto.

ALLUME

Due saggi di Allume dello Stabilimento Camerale delle Allumiere di Tolfa.

CALCOGRAFIA CAMERALE

Stampe d'incisioni in Rame ed opere artistiche recentemente pubblicate, di proprietà della R. C. Apostolica e sono :

CARTELLA N.° 1.

Battaglia di Costantino, dall'affresco di Raffaello.

Cena di Leonardo da Vinci.

Incendio di Borgo di Raffaello.

Apparizione della Croce id.

Sibille id.

Coronazione della Madonna di Monte Luce, di Giulio Romano e Fattore.

Deposizione della Croce, di Daniele da Volterra.

Annunziata, di Guido.

Madonna con i Santi Girolamo e Giacomo, di Guido.

Presepe, del Garofolo.

Madonna della seggiola e dei Candelabri, di Raffaello.

S. Romualdo, di Andrea Sacchi.

Madonna in Trono con Santi, di Pietro Perugino.

Atalìa, di Camuccini.
Madonna del Rosario con Santi, di Sassoferrato.
Tondi nella volta al Vaticano, di Pietro Perugino.
Mulino, di Claudio Lorenese.
Tempio di Venere, di Claudio Lorenese.
Temporale, del Pussino.
Fuga in Egitto, di Claudio Lorenese.
Ponte dell' Aricia.
Cuniculi in Tivoli.

CARTELLA N.° 2.

Deposizione, del Wandick
Deposizione, del Caravaggio
Modestia e vanità, di Leonardo da Vinci
Il Figliuol prodigo, del Barbieri
Sacra famiglia, di Sassoferrato.
S. Sebastiano, del Barbieri
Decretali di Gregorio IX, di Raffaello
Giustiniano porge il codice a Treboniano, di Raffaello.
Apollo e Marzia id.
Giudizio di Salomone id.
Adamo ed Eva id.
Risurrezione, di Pietro Perugino.

Incisioni in rame del Messale Romano.
Per ora incisi.

Il Crocifisso, di Guido	
La Presentazione al Tempio, di Raffaello	
L'Epifania	id.
La Cena	id.
La Risurrezione	id.
L'Assunta	id.
SS. Pietro e Paolo	id.

In via d'incisione

L'Annunziata, la Circoncisione, il Presepe, la SSma Trinità di composizione di Raffaello: l'Ascensione, la Concezione, li Santi e le Anime del Purgatorio, del Prof. Consoni.

Opere, alcune delle quali miste d'incisioni e testo.

Sacro speco

Descodet, antichità di Roma.

Museo Chiaramonti, Tomi III.

Etruria marittima, del Cav. Canina.

Ornati greci e romani del secolo XV (hanno seguito di altre tavole).

Ornati della cancellata e cantoria della Cappella Sistina al Vaticano.

Pitture di varii autori nella cappella Sistina al Vaticano.

Cappella di Niccolò V al Vaticano.

Lacunari delle logge Vaticane, di Giovanni da Udine e dello Zuccheri.

Vignola nuovamente corretto.

Opere inedite di Bartolomeo Pinelli di storia greca e costumi romani. Tomi 2.

6.

SUA ECCELLENZA IL SIG. BARONE

PIER DOMENICO COSTANTINI BALDINI

Ministro del Commercio, Belle Arti, Lavori Pubblici ec.

Una tavola di marmo contenente nel suo piano una collezione di pietre antiche, rinvenute negli scavi ordinati da Sua Beatitudine nelle ruine del Palazzo Imperiale sul Palatino. La tavola è circolare col contorno modinato leggiadramente del diametro di M. 1: 30. La collezione è sostenuta e incastrata in un sol disco di nero antico. Il piedistallo che regge la tavola, è alto M. 0: 95 ed è formato di una colonna conica con sua base di giallo antico, scanalata e ornata di serti intrecciati di foglie. Il suo capitello è di marmo bianco di Carrara e la base è dello stesso marmo con volute e fogliami, sostenuta pure da zampe di leone dorate. Nel mezzo del piano evvi lo stemma di Sua Santità Papa Pio IX, condotto in musaico a colori. Le pietre racchiuse entro liste rilevate dal marmo nero come in tante casse, sono.

Prima fila

1. Seme Santo, 2. Breccia dorata, 3. Cipollino rosso, 4. Breccia tigrata, 5. Granitello

Egizio, 6. Giallo brecciato, 7. Verde Africano, 8. Lumachella rosea, 9. Verde antico, 10. Alabatro a righe, 11. Seme Santo dorato, 12. Verde plasma, 13. Porta santa, 14. Verde ranocchia, 15. Semesantone, 16. Cipollino mandorlato, 17. Breccia corallina, 18. Diaspro di Sicilia, 19. Porta santa pavonazza, 20. Serpentino di Vitelli, 21. Alabastro tartaruga, 22. Broccatello, 23. Breccia di villa Adriana, 24. Lumachella Vitulano.

Seconda fila

1. Porta santa brecciata, 2. Lumachella orientale, 3. Breccia di Saravezza, 4. Serpentino verde, 5. Breccia traccagnina, 6. Breccia pavonazza, 7. Porta santa, 8. Granitello erbetta, 9. Marmo scritto, 10. Pudinga dorata, 11. Breccia pavonazza, 12. Murra, 13. Alabastro a vene, 14. Alabastro unito, 15. Agata, 16. Alabastro ondulato, 17. Africano, 18. Breccia pavonazza, 19. Alabastro fiorito, 20. Alabastro fiorito rosso, 21. Bigio Africano, 22. Lumachella d'Abruzzo, 23. Alabastro macchiato a vene, 24. Breccia dorata.

Terza fila

1. Alabastro marino, 2. Astracane femmina, 3. Africano lumacato, 4. Porta santa a corallina, 5. Broccatello, 6. Serpentino er–

betta, 7. Alabastro ad occhio, 8. Portasanta, 9. Alabastro a righe, 10. Porfido rosso, 11. Alabastro orientale, 12. Occhio di Pernice scuro, 13. Africano pavonazzo, 14. Serpentino di Vitelli, 15. Pavonazzetto brecciato, 16. Alabastro a righe, 17. Corallina cenerina, 18. Diaspro rosso radicellato, 19. Cipollino mandorlato, 20. Porta santa, 21. Breccia ombrata, 22. Saravezza brecciata, 23. Africano verde, 24. Fior di persico rosso.

Quarta fila

1. Giallo dorato brecciato, 2. Porta santa turchiniccia, 3. Occhio di pavone rosso, 4. Alabastro scuro venato, 5. Breccia di Villa Adriana verde, 6. Alabastro rosso e verde, 7. Alabastro fiorito, 8. Africano rosso, 9. Breccia corallina, 10. Breccia dorata, 11. Porta santa, 12. Corallina, 13. Breccia dorata minuta, 14. Porta santa, 15. Broccatellone antico, 16. Verde antico, 17. Occhio di Pavone, 18. Africano fiorito verdastro, 19. Breccia pavonazza, 20. Granito orbicolare, 21. Alabastro scritto, 22. Fior di persico, 23. Porta santa, 24. Diaspro.

Quinta fila

1. Breccia di Egitto, 2. Fior di persico, 3. Granito del foro, 4. Breccia pavonazza, 5. Porta santa, 6. Rosso brecciato, 7. Serpen-

tino verde, 8. Broccatello di Spagna, 9. Granito della sedia, 10. Verde antico, 11. Giallo antico carnagione, 12. Serpentino agatato, 13. Granito Egizio, 14. Alabastro fiorito rosso, 15. Granitello Egizio, 16. Breccia di Aleppo, 17. Cipollino rosso, 18. Broccatellone, 19. Porfido verde, 20. Granito della sedia, 21. Rosso brecciato, 22. Granitello a vermiglioni, 23. Porfido rosso, 24. Pavonazzetto.

L' esecuzione del lavoro è stata condotta dal marmista Pietro Martinori.

7.

SUA ECCELLENZA RMA

MONSIG. DOMENICO GIRAUD

Economo e Segretario della Rev. fabbrica di S. Pietro

Presidente dello studio del Musaico al Vaticano

1. La parte superiore del gran quadro in Musaico della Coronazione della Madonna SSma, sull'originale di Raffaello da Urbino esistente nella Pinacoteca Vaticana, da collocarsi nella risorta Basilica di S. Paolo, lo stato del quale si trova come uscito dalla mano dei musaicisti mancante della arrotatura, stuccatura, e lustratura, le quali cose costituiscono il compimento dell'opera. Vi si aggiungono poi li seguenti quadri compiuti nei due generi di musaico tagliato e filato, cioè.

2. Una mezza figura rappresentante S. Pietro piangente, tratto dall'originale di Guido Reni.

Siccome nel quadro della coronazione mancano gli ultimi compimenti, così gli si pone a confronto questo quadro del S. Pietro, che presenta lo stato di perfezionamento del lavoro.

3. La Madonna SSm̃a della Seggiola di Raffaello, il di cui originale esiste nella galleria di Firenze, con sua ricca cornice uguale a quella dell'originale medesimo. Questo lavoro in musaico tagliato a tessere alquanto più fino, e del tutto compiuto, può anch'esso mostrare il finimento dell'arte.

4. La Beata Vergine col Bambino di Sassoferrato tratto dall'invenzione di Guido Reni, in tessere più minute, e condotto parimenti all'ultimo compimento.

5. Due quadri di fiori in smalto filato, tratti da dipinti originali moderni.

6. Una veduta rappresentante il Tempio di Vesta a Tivoli, parimenti di musaico filato.

Queste opere di musaico, e in particolare quella della Coronazione sono riuscite a tanto pregio di arte, sia per la direzione, sia per la perizia dei musaicisti, sia per i mezzi forniti dallo stabilimento Vaticano, fra i quali è notabile la fondazione di una fornace a fuoco continuo, che somministra tutti gli elementi per le infinite gradazioni di tinte.

8.

GENTILI ERACLETO

Direttore della fabbrica degli Arazzi nell'Ospizio Apostolico di S. Michele

Una portiera di arazzo con stemma gentilizio dell'Eccma famiglia Grazioli.

Un piccolo campione di tappeto lavorato con sistema turco, rappresentante una iscrizione analoga al luogo ove si è fabbricato, sotto gli auspici del Glorioso Pontificato del-Santità di Nostro Signore Papa Pio IX e di S. E. R. Monsig. Ciriaco Ferrari Presidente di quello stabilimento.

Saggio di un tappeto ad uso Persiano.

9.

RMO PADRE SECCHI ANGELO

Della Compagnia di Gesù

Direttore dell' Osservatorio del Collegio Romano

Un Meteorografo, ossia una macchina destinata a registrare automaticamente in curve continue su fogli di carta a lapis communi, tutti i fenomeni principali che spettano alle variazioni atmosferiche o meteorologiche. Essa è costituita da un basamento di Mogano lungo M. 1: 30 largo M. 0: 50, alto M. 0: 60, su cui si alza un castello a quattro colonne alto M. 2: 25, che sostiene tutti i pezzi della macchina. Tra le colonne scorrono a moto uniforme, discendendo, due quadri sui quali si registrano tutti i fenomeni uno accanto all'altro. Uno dei

quadri dà la storia di dieci giorni, l'altro di due, ma possono le durate mutarsi a piacere.

Nel quadro decadico sono registrate.

1.° La pressione atmosferica, mediante un barometro a bilancia perfezionato, sensibile a 1/20 di millimetro

2.° La direzione de'quattro venti principali, e degli altri quattro intermedii per combinazione coi primi. La banderuola è di particolare costruzione, e può stare a qualunque distanza dalla macchina, perchè il registro della direzione si fà colla elettricità.

3.° La velocità del vento mediante il mulinello di Robinson, che ancora essendo registrato coll'elettricità può mettersi ove si vuole. Si ha la velocità media diurna, e oraria de'diversi venti, e possono studiarsi anche uno o più venti in particolare, e le riduzioni sono fatte dalla macchina stessa.

4.° La temperatura approssimata mediante il termografo metallico, che può dare 1/4 di grado.

5.° La pioggia viene registrata tanto nella quantità che nell'ora, in cui è caduta.

Nel quadro biduale si ha

1.° Una ripetizione del barometro, ma con scala di ascisse più lunga per rilevare le particolarità più minute della pressione durante le burrasche.

2.° Il psicrometro, cioè l'indicazione simultanea di un termometro a mercurio secco,

e di un altro bagnato per calcolare poi la loro differenza e l'umidità a 1/10 di grado.

3.° Si ripete pure l'ora della pioggia, e su di un altro apparato si registra la quantità.

I vantaggi principali di questa macchina sopra tutte le altre esistenti di questa specie, sono i seguenti.

1.° Facilità somma di confrontare i fenomeni, e trovare le leggi loro relative, il che risulta dall'esser tutte le curve su di un medesimo foglio di carta e con ascisse identiche nel tempo.

2.° Facilità di rilevare l'andamento progressivo delle burrasche, confrontando le curve de' varii siti lontani, fatte nello stesso sistema in istrumenti simili.

3.° Commodità di collocazione in qualunque sala o sito, anche lontano dai luoghi opportuni per gli strumenti, non avendo in ciò altro limite che la forza della Pila.

4.° Facilità di conservazione, non richiedendo altro servigio che la carica dell'orologio ogni giorno, e una osservazione di tanto in tanto per fissare le costanti fondamentali delle curve, il che è indispensabile con qualunque macchia grafica.

La macchina è stata eseguita in Roma dal Meccanico Signor Brassart, sotto la direzione dell'inventore il Padre Rño Secchi Direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano. La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si è de-

gnata dare per ciò un generoso incoraggiamento.

L'orologio è originale e singolare capo lavoro del celebre Sig. Detouche di Parigi. Il lavoro Romano non è inferiore ai più belli eseguiti all'estero in simil genere.

Una macchina simile lavora da sette anni all'Osservatorio del Collegio Romano e si è trovata molto utile nello studio meteorologico. Le pile che si usano durano da un anno a quattordici mesi, senza altra cura che di aggiungere acqua e un poco di solfato di rame.

10.

RMO PADRE GARRUCCI RAFFAELE

Della Compagnia di Gesù

Una sua opera intitolata « Museo Lateranense Illustrato » in due volumi in foglio grande.

11.

RMO PADRE EMBRIACO DE' PREDICATORI

Pendolo a regolatore isolato di sua invenzione.

Il regolatore di questo orologio non è solamente libero, ma è altresì perfettamente isolato dall'influenza della forza motrice, da conservare un perfetto isocronismo ad onta di tutte le varietà, e perturbazioni provenienti dagli ingranaggi del meccanismo. Esso è mantenuto in movimento da una specie di leva, che viene caricata dalla ruota di scappamento , e

poi, resa libera, gli dà un urto sempre costante da fargli mantenere un perfetto isocronismo. Sotto questa leva vi è un pezzo di una forma presso che cilindrica, su cui si riposa la ruota di scappamento, e questo pezzo stà in tali rapporti colla leva da offrire tutta la maggiore sicurezza. Basta dare una occhiata ai pezzi in funzione per convincersi che ad ogni alzata della leva, il cilindro sottoposto si deve necessariamente chiudere e fermare la ruota, e che esso non può aprirsi per lasciare libero il dente della ruota, se non che dopo l'alzata della leva medesima. Si deve però notare, per ciò che riguarda l'esecuzione materiale del presente orologio, che il P. Embriaco si è servito del castello, e del roteggio di un altro orologio, togliendo via lo scappamento primitivo, ed aggiungendovi alla meglio i pezzi sopra descritti. Laonde dal lato materiale è desso piuttosto un modello, che un lavoro compiuto.

OROLOGIO IDRAULICO

In quest'orologio l'acqua fa l'ufficio di vero motore, ed eccone il come. Introdotta l'acqua da una sorgiva perenne in un serbatojo, e mantenutavi a livello costante, esce dal fondo del medesimo per un forellino di pochi millimetri, e cade da poca altezza su d'una barchetta divisa in due eguali scompartimenti da una lamina, e saldata ad angolo retto sull'asse della codetta, che manda il pendolo. Quando il

pendolo vien rimosso dalla sua posizione verticale e comincia ad oscillare, la barchetta porta successivamente i suoi scompartimenti sotto l' orifizio del serbatojo, talchè mentre l'uno si abbassa per la pressione dell'acqua che vi cade, l' altro si solleva. Quest' alternativa ingenera nella barchetta il moto onde il pendolo è mantenuto in oscillazione, il quale alla sua volta ne modera la velocità. Frattanto l'acqua che si scarica ad ogni oscillazione del pendolo da ciascuno dei suddetti scompartimenti, cade sopra una seconda barchetta sottoposta alla prima, e la fa oscillare unisona al pendolo stesso. Questa seconda barchetta per mezzo di una leva saldata sul di lei asse, trasmette il moto alla prima ruota, che porta l' indice dei minuti secondi: da questa vien trasmesso alla ruota che porta l'indice dei minuti primi, e finalmente alla ruota, che porta l'indice delle ore. Il trasporto del moto da una ruota all'altra si effettua senza ingranaggi di rocchetti, ma per opera di leve. Quest'orologio dunque è composto di due barchette, e tre ruote con altrettante leve, e basta un'occhiata per conoscere come funziona. Si fa notare che in questo orologio il movimento della prima barchetta, che mantiene il pendolo in oscillazione, dipende esclusivamente da quella piccola massa d'acqua, che sgorga dall'orifizio del serbatojo, *essendo la barchetta assolutamente isolata, ed indipendente dal resto del meccanismo.*

E perciò mantenendo l'acqua del serbatojo a livello costante, sarà facile avere le oscillazioni del pendolo della medesima ampiezza *ed isocrone, ad onta di tutte le variazioni meccaniche del roteggio.*

Cronometro a regolatore isolato.

Questo scappamento fu inventato dal P. Embriaco fin dal 1859 , e nel 1860 presentò la sua invenzione all'Accademia Pontificia dei Lincei in Roma, per averne incoraggiamento a perfezionarla se di qualche utilità alla scienza e all'arte, ovvero consiglio ad abbandonarla se altri l'avesse già fatta, e nulla ne guadagnasse l'arte dell'orologeria. La sullodata Accademia commendò questo lavoro del P. Embriaco, e l' incoraggiò a renderlo di pubblica ragione. Osserva nel tempo istesso la medesima Accademia , che fin dall'anno 1796 incirca il Sig. Breguet aveva inventato un modello di scappamento , in cui egli si prefiggeva la soluzione del medesimo problema ; il quale modello però offre non poche difficoltà per essere assai complicato , e di difficile esecuzione. Il P. Embriaco , che non conosceva altri sistemi di scappamento di questo genere, tranne quello di sua invenzione , si procurò il modello del Sig. Breguet, ma giudicandolo molto più complicato del suo , proseguì a terminare il suo lavoro, ed ora ne sottomette un modello alla sentenza dei dotti, che dovranno giudicare dei lavori nella prossima esposizione universale di

Parigi. Questo scappamento a *regolatore isolato* è molto analogo a quello già descritto di sopra nell'altro orologio a pendolo, colla differenza che l'ultima ruota è più semplice, e simile a quelle delle ancore ordinarie; e il bilanciare è mantenuto in oscillazione da una molla a doppia flessione, la quale molla opera sul bilanciare senza altri pezzi accessorii, ma in forza della sua doppia elasticità. Questo modello di scappamento, che il P. Embriaco ha l'onore di presentare nella prossima Esposizione Universale di Parigi, è molto incompleto sotto il lato materiale, giacchè l'autore si è servito del castello e del roteggio di un altro orologio, da cui ha tolto alcuni pezzi, e vi ha aggiunti i sopradescritti. Quest'abbozzo però è più che sufficiente per far conoscere il concetto e la soluzione del problema, che il P. Embriaco si è prefisso.

12.

PROF. CAV. GIUSEPPE PONZI

Carte geologiche dell'Italia centrale e sono:

1. Carta geologica per servire alla storia fisica dell'Italia centrale.
2. Idrografia dell'epoca Pliscenica
3. Idem dell'epoca dei vulcani sotto marini
4. Sezioni geologiche
5. Quadro geologico dell'Italia centrale
6. Carta di dettaglio dei monti di Tolfa e Allumiere
7. Idem di dettaglio dei Vulcani Laziali.

13.

STABILIMENTO DELLA CROMO LITOGRAFIA PONTIFICIA

DIRETTO DAL SIG. CAV.

MICHELE STEFANO DE ROSSI

Saggio di tavole cromolitografiche rappresentanti la basilica di S. Lorenzo fuori delle mura, ristaurata dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. Queste tavole si apparecchiano per cura del sig. Conte Commendatore Virginio Vespignani all'edizione di quella basilica.

I.° Ambone dell'Evangelo nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura, rivestito di porfidi, serpentini ed altri marmi di varii colori e di musaici, lavoro del secolo XII.

II.° Galleria sul nartece della basilica Costantiniana nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura, con basi e colonne collocate nel secolo VI, e con affreschi rappresentanti Arcangeli e Serafini del secolo XI.

14.

CAV. DE ROSSI MICHELE STEFANO

Macchine icnografiche ed ortografiche.

Tre macchine diverse di sua invenzione per i lavori topografici delle Catacombe Romane. La prima portante la lettera A fu già premiata nella esposizione di Londra del 1862 per la novità della invenzione, essendo diretta a rilevare le piante ed i livelli in modo sollecito ed agevole

entro le angustie e l'oscurità dei sotterranei. È un apparatino portatile, il quale nell'atto medesimo del misurare e del determinare gli angoli, delinea sulla carta la pianta ridotta e perfetta in ogni sua parte. Oltre a ciò in altra carta descrive perfino l'ascendere ed il discendere del suolo. Questa macchina può dare la pianta in parecchie riduzioni a scelta; ottiene precisione grande nelle misure; è indefinito il tempo del suo operare, ossia non richiede giammai rimonta veruna; fa conoscere il valore delle misure; traccia una o due linee contemporaneamente e le sospende a volontà dell'operatore per indicare i vani o le porte; si adopera o sostenendola semplicemente con la mano, o fissandola sopra un tavolino a tre piedi come gli altri istromenti topografici.

La seconda portante la lettera B del tutto nuova e non mai esposta, ma basata sul medesimo principio, è diretta allo scopo di rilevare o la sola pianta, o i soli livelli. Il pregio di questa è la speditezza, semplicità e solidità assai maggiore di quella ottenuta colla prima invenzione; ed è assai più della prima appropriata ad operazioni complicate in luoghi di somma angustia.

La terza contrassegnata C. parimenti non mai esposta, è un telajo meccanico e portatile, sul quale si stende la carta, che serve a delinearvi gli spaccati in grande proporzione. Serve nelle catacombe a ritrarre esattamente la forma, le

dimensioni, la distribuzione dei sepolcri, delle pitture, degli altri ornati e di qualunque altra accidentalità degna di essere delineata. Agisce in forza d'una combinazione di meccanismo e di misure prese col metro; per effetto della qual combinazione la mano del designatore si trova guidata a tracciare esattamente la detta sezione, senza nè anche dover guardare l'originale che ritrae.

II.

Due grandi piante ed una lunga sezione di catacombe, ottenute con le nuove macchine icnografiche ed ortografiche.

È un quadro lungo m. 1. 50 alto m. 1. 00, che contiene la grande pianta del Cimitero di Callisto sulla Via Appia, già premiata alla Esposizione di Dublino del 1865, ora accresciuta delle parti recentemente escavate, e sopratutto suddivisa mediante diversi colori nelle aree geometriche e legali, poste in relazione alle antiche vie pubbliche e private. Dalla ricostruzione di queste aree risulta il riconoscimento della genesi esatta passo per passo di quell'inestricabile labirinto sotterraneo, che è la necropoli Callistiana.

L'altra pianta rappresenta il non meno vasto ed intricato Cimiterio de' SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla sulla via Ardeatina. Questa pianta già tracciata dal Bosio è stata

dall'esponente del tutto rifatta coi nuovi suoi metodi; e rappresenta molte regioni e piani del sotterraneo dal detto autore non delineati ed in gran parte non ancora scoperti al suo tempo. È ancora lungi peró dal rappresentare tutto il vasto sotterraneo di Domitilla.

Finalmente il medesimo quadro contiene un saggio del lavoro prodotto dall' apparatino destinato al disegno in grande delle sezioni, ossia delle pareti dei cuniculi cimiteriali. Rappresenta la scala e l'ambulacro principale e primitivo del cimiterio di Callisto.

III.

Saggio della grande pianta archeologica e geologica della zona cimiteriale suburbana.

Quadro lungo m. 1. 50 alto m. 1. 00. Contiene alla proporzione dell' $^{1}/_{2000}$ il frammento della zona cimiteriale, che comprende le vie Appia ed Ardeatina ed i diverticoli, che le legano fra loro ed alle adiacenti Latina ed Ostiense. Alcuni di si fatti diverticoli erano del tutto sconosciuti; di altri incerta la direzione, ignoto il posto preciso in questo luogo della via Ardeatina, ad eccezione d'un punto più investigato di recente. Vi sono rappresentati i monumenti tutti profani, cristiani, e giudaici, tanto costruiti sopra terra come sotterranei. Oltre a ciò è delineato tutto il movimento del terreno per sezioni orizzontali,

e le formazioni geologiche diverse, che coi loro strati producono i colli e le valli del detto movimento. Ivi si vede a colpo d'occhio la relazione, che unisce o separa i monumenti elevati alla superficie del suolo con gli escavati sotterra. Finalmente la forma del terreno e la qualità degli strati, rende ragione della scelta dei luoghi destinati alle escavazioni cimiteriali, fa prevedere i confini delle loro diramazioni, e le distingue spesso dalle cave di pozzolana. Imperocchè le valli prodotte dall'erosione separata dai grandi fiumi geologici quaternari sui tufi sotto marini pliocenici, e gli strati di materie fangose o friabili lasciati dai medesimi fiumi sui fianchi di quegli alvei, sono altrettante aree, che ricusano l'escavazione del Cimiterio Cristiano, la quale infatto quivi non si rinviene. Le alture poi non erose, dove i tufi pliocenici sono rimasti intatti, contengono le catacombe annidate principalmente entro quelle roccie, che non sono atte nè per pozzolana, nè per materiale da costruzione. Le rare eccezioni opponibili a questa legge rilevataci dalla esperienza, hanno per lo più una ragione storica od architettonica dell'essere loro. Quindi apparisce come la grande massa dei sotterranei cristiani giammai ha potuto servire d'arenarie o lapidicine. Dall'arenarie o dalle lapidicine talvolta prende svolgimento l'escavazione veramente cimiteriale cristiana; di che qualche esempio esiste anche nella pianta

esposta. I colori poi delle formazioni geologiche indicano ancora le modificazioni subite da questo suolo per effetto delle eruzioni vulcaniche del Laris, avvenute mentre correvano i grandi fiumi dell'epoca diluviale. Le materie di queste eruzioni, cadute parte nell'acqua e parte sopra i tufi pliocenici emersi, hanno talora colmato porzione degli alvei fino ad accrescere la terra asciutta, e talora hanno elevato coi loro cumuli le colline tufacee. Laddove ciò avvenne veggonsi le Catacombe profittare anche dell'ultimo e superficiale strato del tufo sottomarino, divenuto profondo per le materie laziali sopra accumulatevi. La lava basaltina finalmente colata dai monti Albani, dovea coprire tutta questa regione, ma si vede arrestata e solidificata al castello de'Caetani ossia al sepolcro di Cecilia Metella, segnando quasi il confine della zona di territorio, che i fenomeni geologici preparavano per accogliere nelle sue viscere una parte nobilissima della Roma sotterranea.

Aggiunge chiarezza a questa dimostrazione lo spaccato verticale di questa regione, preso lungo la linea della via Appia e paragonato al livello del mare (Vedi l'analisi geologica ed architettonica delle catacombe romane, dichiarata dall'esponente nel 1° volume della Roma sotterranea del suo fratello Gio: Battista De Rossi Roma 1864).

IV.

Scoperte paleoetnològiche recentemente fatte nella campagna romana.

Quadro lungo m. 1. 50 alto m. 1. 00, diviso in tre colonne corrispondenti ai grandi periodi preistorici, cioè 1.° età della pietra rozza od epoca archeolitica; 2.° età della pietra polita od epoca neolitica; 3.° epoca de'metalli cioè del bronzo e del ferro. Entro ciascuna colonna sono disegnate ed illustrate con apposite spiegazioni manoscritte, le topografie e le sezioni geologiche dei luoghi, ove avvennero le scoperte, non che le figure degli oggetti stessi rinvenuti. Al di sotto delle tre colonne forma base del quadro una sezione geologica del sistema vulcanico dei monti del Lazio, i quali ebbero tre periodi eruttivi, che dalle scoperte paleoetnologiche, l'esponente dimostra corrispondere esattamente nella successione alla cronologìa delle tre epoche suddette. La forma e la disposizione dei crateri e dei conseguenti coni eruttivi, si presta a coincidere nell'ordine delle colonne suddette, come si spiegherà in appresso:

Prima colonna dell'epoca archeolitica.

Selci tagliati nelle cave di ghiaja a Ponte Molle

La pianta e lo spaccato della valle Tiberina in quel punto delineate dal sig. Paolo

Mantovani, mostrano la differenza di livello fra le acque odierne del fiume e quella dell'epoca quaternaria, che formarono i travertini, le marne e le sabbie fluviali e trascinarono dagli Apennini le grosse ghiaje, fra le quali furono rinvenute armi ed utensili in pietra focaja, che sono ivi pure delineate alla grandezza naturale. La presenza dei manufatti negli strati quaternari prova la presenza dell'uomo a quel tempo; il trovarli fra le materie dei monti indica che egli lassù dimorava.

Laboratorio di utensili in pietra
sul fosso del Cupo sotto i Monti Corniculani.

Dalla pianta e dallo spaccato apparisce come in un bacino quasi lacustre quaternario, che non raccoglieva acque, nè per ciò materie provenienti da lungi, sorgeva un isolotto, sui fianchi del quale l'acqua ha stratificato ed impastato i detriti di una lavorazione di utensili in pietra dell'epoca archeolitica ed i rifiuti dei loro manichi in corna di cervo. Scoperta iniziata dal ch. D. Carlo Rusconi di Monticelli e completata dal ch. P. Angelo Secchi, dal ch. Prof. Ponzi e dall'esponente, e che dimostra ivi prossima una stazione umana probabilmente stanziata nell'isola medesima, ove avvenne il trovamento; la quale per esser circondata dalle acque porgeva condizioni opportune alle abitazioni, secondo gli usi primitivi. La forma del-

le armi ed il livello delle acque che le depositarono, cose tutte delineate nel quadro, non lasciano luogo a dubitare che sieno monumenti archeolitici.

Armi silicee e rozze nel Lazio.

Sotto la colonna delle scoperte archeolitiche, cade la sezione del cono del primo periodo antico del Lazio. Nella sezione veggonsi tutti gli strati prodotti dalle eruzioni, e vedesi fra quelli un fossilifero indicante una calma della vita vulcanica, che permise alle piante ed agli animali di salire sulle pendenze del monte ignivomo. In quello strato furono trovati manufatti in pietra archeolitici, similissimi a quelli del ponte Molle, come può giudicarsi dalla figura che li ritrae. Già sapevasi dagli studi del ch. Prof. Ponzi che il primo cono vulcanico del Lazio avea eruttato durante il correre dei grandi fiumi quaternari, ora sappiamo dalla descritta scoperta dell'esponente, che l'uomo vide quei fenomeni , anzi ascese perfino il pauroso monte.

Seconda Colonna epoca neolitica

Sepolcri dell' età della pietra.

Una scenografia della valle Ustica ed una topografia della medesima dimostrante il con-

fluente del *Digentia* coll'*Anio*, pongono sott'occhio il luogo e le circostanze, in che l'esponente ha rinvenuto due sepolcri scavati entro il travertino, lasciato in secco dalle ritirate acque quaternarie, con cinque cadaveri ed armi della seconda età della pietra. In un sepolcro eran due corpi del tipo brachicefalo, i cranii dei quali sono ivi riportati in fotografia; v'è pure l'esatto disegno degli oggetti trovati entro il detto sepolcro, cioè un vaso in terra cotta di strana forma e di rozzissima arte ceramica, molte frecce, una lancia ed un coltello in pietra focaja del più perfetto lavoro. L'altro sepolcro conteneva tre corpi del tipo dolicocefalo parimenti fotografati, e giacevano privi di armi o vasi, ma invece associati a molte ossa di animali, anche perduti, principalmente del cervo, del bove e del porco. L'esperienza ha insegnato che le armi della seconda epoca della pietra, non si rinvengono giammai entro le stratificazioni dei grandi fiumi, ma sempre fuori di esse. I sepolcri spettanti alla detta epoca, di che si parla, sono artificialmente scavati nella roccia, o nell'alveo stesso dell'acqua quaternaria lasciati in secco. Conferma adunque questa scoperta ciò che già sospettavasi, che l'uomo entrò nel secondo grado dello svolgimento industriale, cioè nell'epoca neolitica, dopo ritirate le acque dai giganteschi alvei primitivi. Inoltre è notabile coincidenza che il trovamento suddetto cade nella regione abitata dagli Equicoli, che sono il

popolo, dal quale appresero i Romani quei riti religiosi, che ricordavano l'epoca della pietra, prescrivendo rigorosamente l'uso di questa nella immolazione delle vittime.

Armi sparse nella Campagna.

Sotto il nome di punte di fulmini e tali credute anche dai dotti fino al secolo XVI. sono state mai sempre raccolte nella campagna le armi dell' epoca neolitica. Gli antichi scrittori le hanno dette *Glossopetrae*, *Betuli* e *Ceraunìae gemmae*, ne hanno adornato gli elmi ed i diademi (vedi il Rapporto sulle recenti scoperte paleoetnologiche fatte nel bacino di Roma, discorso letto all'istituto di Corrispondenza Archeologica dall'esponente il 14. Decembre 1866.) credendole sempre prodotti celesti. Augusto però le raccolse e le conobbe per armi di eroi. Nel quadro ne sono delineate le più belle ora note e raccolte dall' esponente coll' indicazione dei luoghi, donde provengono. Il secondo cono eruttivo del Lazio ne ha mai sempre fornito gran copia, laonde è chiara anche quì la corrispondenza cronologica tra questo secondo periodo vulcanico ed il secondo passo industriale dell' uomo, ed è perciò che la seconda colonna del descritto quadro si solleva sulla sezione del Monte Cavo, del Monte Pila e dei Prati d'Annibale, che formarono il cratere suddetto.

Terza colonna–epoca dei metalli bronzo e ferro

Tracce dell'epoca del bronzo rimaste nelle antichità Romane.

Lucrezio attesta , essere stato scoperto ed usato prima il bronzo che il ferro. Inoltre quasi universale era l'interdizione del ferro dagli usi, dalle cose ed anche dalle persone sacre, essendo invece prescritti gli utensili di bronzo. Gli esempi e le testimonianze evidenti, che dimostrano queste leggi religiose, sono state svolte dall' esponente nella sopracitata sua memoria. Dalle cose ivi ragionate apparisce che i riti religiosi dei Romani discendono dai tempi, nei quali il ferro non era ancora entrato nell'uso comune.

Armi spettanti probabilmente all' epoca del bronzo.

Sono disegnate parecchie armi, ascie, coltelli di forme identiche a quelle rinvenute nelle abitazioni lacustri e nelle terremare dell' epoca del bronzo. Di niuna però è nota la provenienza, nè si conoscono le circostanze del trovamento: sono classificate nei musei fra i monumenti etruschi, laonde la sola loro forma le richiama a questo posto, rimanendo intatte e da risolversi le moltissime questioni, che su di esse potrebbonsi agitare.

Necropoli dell' epoca del ferro nel Lazio.

Fin dal 1817 furono rinvenuti presso il Lago di Castello, sotto uno strato di peperino ed un altro di cenere, vasi cinerarii in forma di capanne entro grandi dolii accompagnati da altri vasi di forme varie. Nei seguenti anni si rinnovarono siffatti trovamenti, ma la diffidenza dei dotti sulle circostanze delle scoperte, li rese sterili ed inutili al progresso della scienza. L'esame però portatovi testè dal Pigorini, dal Ponzi e principalmente dall'esponente, ha constatato i vasi appartenere ad epoca remotissima; essere fatti senza torno, con cattiva pasta di cenere vulcanica del luogo, solidificati a pessima cottura: portare infine tutti i caratteri dell'epoca preistorica, almeno del ferro. Inoltre due eruzioni del vulcano, estinto *ab immemorabili* si è riconosciuto aver sepolto e fatto scomparire questa necropoli L'esponente ha delineato nel suo quadro, una sezione dimostrante il seppellimento di essa per fenomeno geologico, ed i campioni delle principali varietà dei vasi rinvenuti in detta necropoli dal 1817 fino al 30. Gennajo 1867.

Abitazioni littorali dell' epoca del ferro sui laghi Laziali.

Sotto le medesime dejezioni vulcaniche presso il lago ora asciutto di Valle Marciana e sui

bordi del bacino un dì lacustre del *caput aquae ferentinae*, l' esponente ha verificato essere più volte stati rinvenuti vasi analoghi a quelli della sudetta necropoli, ed altri oggetti in terracotta ed in bronzo con tutti gli indizi concomitanti atti a dimostrare, essere ivi state abitazioni preistoriche umane; ivi è stato riconosciuto perfino il carbone dei fuochi, l'imposto forse delle capanne, e qualche cadavere di persone sorprese dall'eruzione. Fra i detti vasi ve ne sono taluni Etruschi della più antica maniera, dimodochè è evidente avere esistito un commercio fra questo popolo primitivo Laziale ed i vicini Etruschi. Fatto importantissimo per lo studio delle origini e dei commerci dei popoli, che abitarono le nostre contrade. I disegni di tutti gli oggetti trovati mostrano all'occhio quanto si è detto di tali abitazioni. Finalmente anche questa colonna spettante all'epoca dei metalli, termina sulla sezione del terzo ed ultimo periodo eruttivo del Lazio, cioè del cratere ora lago Albano, le cui dejezioni hanno sepolto le abitazioni e la necropoli dell'epoca del ferro ora descritte.

15.

DE ROSSI-RÈ VINCENZO

Capitano del Genio Pontificio

Una macchina di sua invenzione denominata Pluviometrografo.

DESCRIZIONE

Far galleggiare sull'acqua raccolta nel pluviometro ordinario un corpo, il quale elevandosi abbia facoltà di trasmettere, coll'intermezzo di un filo di seta crudo e non torto, un moto verticale ad una matita; far muovere dietro a questa, mediante un meccanismo di orologeria, una carta con moto equabile, in modo che la punta della matita vi tracci sopra una linea, della quale le ascisse siano proporzionali a tempi, le ordinate all'acqua caduta; ecco la semplicissima idea, sulla quale è basato questo istrumento, destinato a fornire all'architettura idraulica, all'agricoltura, alla meteorologia, l'indicazione delle pioggie cadute, distinta per intervalli di tempo brevi quanto può occorrere ai bisogni della scienza. Se non che ad attuarla in modo di poter conoscere la quantità d'acqua, che suol cadere nelle pioggie più rovinose, in istanti brevissimi, osta la lentezza relativa, con la quale l'acqua s'innalza nel vaso dell'udometro ordinario, valutandosi le massime pioggie dei nostri climi a circa o. m. 00001. per minuto secondo.

Una seconda idea semplice quanto la prima toglie quest'ostacolo: ciò è raccogliere l'acqua caduta in un imbuto di data sezione entro un serbatojo di sezione submultipla, cosicchè i movimenti del galleggiante e della matita riescano multipli dell'altezza della pioggia.

Rappresentata il modello alla scala di $^1/_{10}$ un pluviometrografo fondato sulle due idee suenunciate, del quale l'imbuto dovrebbe avere 1. m. 00 di diametro, il serbatojo una sezione di 0. m. 9. 0785 (cioè un decimo di quella dell'imbuto) cosicchè le ordinate della linea segnata dalla matita rappresentino in centimetri i millimetri di pioggia caduta.

Benchè imperfettamente eseguito, basta questo modello a mostrare la possibilità pratica di attuare le enunciate idee, facendo vedere come tolta ogni oscillazione nel livello dell' acqua dai due diaframmi, che dividono in tre capacità il serbatojo, ne possa risultare regolarissimo il movimento della matita, e quindi esatte le indicazioni dell'istrumento, costruito che sia in proporzioni tali da rendere apprezzabile il movimento della carta in un breve intervallo di tempo, con che pure si otterrà più agevole il movimento del meccanismo per la possibilità di aumentare il peso, si della matita che del galleggiante, il quale di più trovasi ora troppo impedito nei suoi moti dalla ristretta capacità del modello, lo che non avverrebbe nella effettiva costruzione dell' istrumento.

Vuolsi solo avvertire di preparar convenientemente l'istrumento prima di porlo in moto, riempiendo il serbatojo di acqua, finchè il galleggiante giunga allo stato prossimo al moto, e collocando allora la carta (che deve essere divisa da tante linee verticali contrassegnate con

i numeri indicanti le varie ore, nelle quali ciascuna di esse passerà sotto la matita) in modo che questa corrisponda ad una linea orizzontale da notarsi zero, ed alla linea oraria corrispondente al momento, in cui si vuol porre in giuoco la macchina.

È superfluo accennare come diverse potranno essere le proporzioni relative dell'imbuto e del serbatojo, e come il movimento potrà, anzi dovrà imprimersi con un meccanismo molto migliore di quello applicato al modello, procacciando sopra tutto che il moto riesca regolarissimo, e la carta, compiuta che sia la sua corsa, retroceda da se stessa fino a ricollocare sotto la matita la linea oraria notata zero.

16.

CONTE CASTRACANE DEGLI ANTELMINELLI FRANCESCO

Un istrumento di sua invenzione denominato Micropreensore diretto a prendere, spostare, rivolgere oggetti microscopici.

L'estrema piccolezza delle Diatomee e l'infinito loro dettaglio accompagnato dalla eleganza delle forme, ha potentemente contribuito al perfezionamento del Microscopio, mentre nell'eccitare la curiosità di quelli, che formano oggetto di loro ricerche le più piccole forme della vita organica, si sono domandati a questo Istromento sempre maggiori ingrandimenti, uni-

ti alla maggior forza di definizione e di penetrazione. Ad onta però degli incontestabili progressi introdotti in questi ultimi anni dai migliori costruttori di Francia, Inghilterra e Germania e dal compianto Professore Amici, è soprammodo difficile il formare una giusta idea della forma e del rilievo di questi maravigliosi organismi.

Questi riflessi hanno suggerito l' idea di un mezzo meccanico, che adattandosi al piano mobile del Microscopio, essendo fornito di movimenti micrometrici di traslazione, di rotazione in un piano orizzontale e d'inclinazione, può esser messo in rapporto con una Diatomea od altro minimo oggetto, che trovisi nel campo del Microscopio, in modo da ottenerne lo spostamento o pure l'aderenza ad un lungo ago, il quale poi sollevandosi presenti la Diatomea isolata alla visione del Microscopio, rivolgendola sotto tutti gli aspetti, mentre l'ago stesso può girare sopra il proprio asse ad arbitrio dell'osservatore. L'ago nel modello che si presenta, è con punta di acciajo. Sarebbe facilissimo l'adattarvi un altro ago, che presentasse l'estremità di un pelo o setola o altro, che si credesse più adatto alla dilicatezza degli oggetti. L'Inventore però che da più anni fà delle Diatomee speciale argomento di studio, ha riconosciuto in pratica molto facile il fare aderire una Diatomea alla punta dell'ago di acciajo, quando questa sia resa un-

tuosa dal contatto delle dita e sia condotta a spingere in avanti la Diatomea, della quale vuolsi impadronire.

Questo Micropreensore fù immaginato dall'Inventore, e fu fatto eseguire nell'anno 1864: e lo stesso ebbe l'onore di presentarlo nell' estate del 1865 alla Società Microscopica di Hull, presieduta dal ch. Micrografo Sig. Giorgio Norman. Nel Maggio dello scorso anno il Sig. H. L. Smith di Kenyon College U. S. pubblicò e delineò nell'American Journal of Science, un meccanismo, che nominò *Mechanical Finger*, il quale è diretto all'istesso scopo del Micropreensore. Però l'invenzione del Sig. Smith non si presta a mostrare isolato l'oggetto, rivolgendolo sotto tutti gli aspetti.

17.

SERRA CARPI GIUSEPPE INGEGNERE

Macchina di sua invenzione denominata *Pendolo determinatore dei pesi specifici*. In questa macchina trovasi utilmente applicato il pendolo alla determinazione dei pesi specifici dei corpi. Applicazione alla quale il Serra Carpi è pervenuto, mediante opportune trasformazioni analitiche eseguite sulle formole spettanti ad un pendolo, composto che abbia il centro di oscillazione fra due lenti. La novità e l'utilità insieme di questa applicazione, si appoggia principalmente 1.° Sul rapporto ben

semplice *ammissibile negli usi pratici* fra le variazioni di densità della lente superiore del detto pendolo, e i corrispondenti numeri di oscillazione. 2.° Nella brevìtà e facilità di esecuzione. 3.° Nella possibilità dell'indicata determinazione, anche avendo poca materia da esplorare. L'indicato congegno presenta due quadranti ; la sfera dell'uno di essi corrisponde ad un movimento di orologeria regolato da un pendolo, che ha il centro di oscillazione fra due lenti, l'inferiore delle quali è costante di massa e di posizione, mentre l'altra è di massa variabile, essendo costituita da un piccolo recipiente di vetro, che dee riempirsi di liquidi diversi a fine di esplorarne la gravità specifica; recipiente che può essere sostituito da corpi solidi di determinato volume. Il secondo quadrante appartiene ad un orologio, che serve a precisare quante oscillazioni vengono fatte nelle successive esperienze del pendolo ora descritto, in un dato tempo. L'uso poi dell'istromento in proposito si riduce a contare i numerì di oscillazioni compiti dal detto pendolo in un minuto primo, essendo la lente superiore rappresentata da corpi di diversa densità. Le gravità specifiche dei medesimi potranno *praticamente ammettersi* in ragione inversa dei quadrati dei corrispondenti numeri di oscillazìoni, se i pesi della lente superiore non varieranno di molto nel loro valore assoluto, e se le dimensioni del pendolo verranno oppor-

tunamente scelte a fine di ottenere dalla formola la compatibilità di tale rapporto. Da ciò ne segue 1.° La facilità di determinare il peso specifico di quasi tutti i liquidi per mezzo del pendolo ora indicato, ponendo per lente superiore un recipiente di opportune dimensioni. 2.° A tutti i corpi solidi che possono facilmente ridursi ad un dato volume, che poco distano in densità dall'acqua distillata, o che soffrono nell'immersione nell'acqua, come legni, polveri etc. può utilmente applicarsi una tale determinazione. 3.° Per stabilire col pendolo la gravità specifica di un corpo, che avesse una densità eccezionale, o non potesse ridursi ad un dato volume, farebbe d'uopo paragonarlo con altro corpo di volume riducibile e di densità vicina a quella del primo. Dal detto fin quì ne consegue con quanto vantaggio possa adoperarsi il pendolo sopra descritto alla determinazione dei pesi specifici, e come il congegno d'invenzione abbia portato il pendolo ad essere un determinatore dei pesi specifici paragonabile *negli usi pratici* cogli altri mezzi dai Fisici finora posseduti a tale scopo. Chi poi volesse direttamente valersi delle formole spettanti al pendolo indicato, avrebbe nel congegno ora descritto un esatto determinatore del peso specifico, con risparmio grande di tempo a preferenza degli areometri e della bilancia.

18.

CAV. MARIETTI PIETRO

Socio Amministratore della Tipografia Poliglotta della S. Congregazione di Propaganda Fide

Saggio di una nuova edizione a fac-simile dell'antichissimo codice greco Vaticano della Bibbia. Questo saggio contiene tutto il Vangelo di S. Matteo, riprodotto in modo che rappresenti fedelmente la prima scrittura del codice suddetto, imitando anche le minime sue specialità, in modo che i dotti possono giovarsi di questa edizione ugualmente che se avessero alle mani l'istesso codice. Il saggio è in doppia copia, una in magnifica pergamena di Roma; l'altra in ottima carta di tino fabbricata appositamente dal Sig. Pietro Miliani di Fabriano.

Saggio della nuova edizione.

×ϵργα ΤΑΚΑΛΑ×ΚΑΙΔΟΞΑϹΩϹΙ̅
ΤΟΝΠΑΤΕΡΑΥΜΩΝΤΟ̅
ΕΝΤΟΙϹΟΥΡΑΝΟΙϹ
ΚϚ̅ ΜΗΝΟΜΙϹΗΤΕΟΤΙΗΛΘΟ̅

Sette versetti del Deuteronomio riprodotti in trenta diversi idiomi nei caratteri di ciascuno, in occasione che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. si degnava visitare personalmente le officine tipografiche di Propaganda Fide.

PITTURA



19.

ANGELINI CAV. ANNIBALE

Cattedratico nell'Accademia di S. Luca

Quadro rappresentante la magnifica facciata del Duomo d'Orvieto, classica per la ricchezza e squisitezza delle sculture e musaici, che l'adornano in ogni sua parte. Il quadro è dipinto a olio in una tela alta metro uno, larga metro uno, e 32 cent. eseguito avanti al vero fino all'ultima pennellata, con un sistema che può dirsi dell'affresco o del musaico, poichè è dipinto a piccoli pezzi compiti al giorno, dal che ne risulta non esservi nè ricoperture nè velature, che abbiano dato all'insieme la totale unità ed armonìa. Si noti in fine che è dettagliata e visibile ogni minuta parte, sì nella scultura che nei musaici, da potersi osservare il tutto o le singole parti, come si osserverebbero sul vero; cosa difficile ad ottenersi a olio.

Una sua opera intitolata « Trattato teorico pratico di prospettiva, in due volumi, uno dei quali con cinquantaquattro tavole incise.

20.

BERTACCINI ANTONIO

Quadro a olio rappresentante una veduta della campagna romana.

21.

BOSSI SILVESTRO

Quadro a olio rappresentante la Madonna SS̃ma col Bambino Gesù, di grandezza naturale.

22.

BOMPIANI CAV. ROBERTO

Un quadro a olio rappresentante l'Autunno.

23.

CATALANI COMMEND. VINCENZO

Quadro a olio della grandezza di m[i] 7,968 × m[i] 5,727 rappresentante S. Paolo, che svela agli Ateniesi raccolti nell' Areopago il Dio ignoto. Stà l'Apostolo delle genti ritto in piedi nel mezzo dell'Areopago, al cospetto de' Senatori congregati per giudicare delle sue dottrine, ed innanzi a moltitudine affollantesi per ascoltarle, fra cui, oltre gli Ateniesi ed i nati nelle altre greche città, sonovi Persi, Egiziani, Arabi, Caldei ed altri abitanti del più remoto oriente, e principalmente i loro Sofì o Magi, siccome usavano chiamarli, tutti vogliosi di apprendere le non più intese teorìe, e di chiosarle secondo il proprio senno. I personaggi sono in tutto cinquantasette, fra cui principalissimo è l'Apostolo, il cui nome raramente si scompagna dall'altro, che fu Principe della Chiesa e restò Vicario del Cristo Crocifisso. I suoi

occhi sono accesi ed avvivati per le altissime verità, che van rilevando le sue labbra, mentre lo Spirito Santo, che il possiede come cosa sua e dal cuore gli soprabbonda sulla bocca, gli scolpisce in faccia la chiarità propria de' Beati. L'atteggiamento dell'Apostolo è di quell'alta dignità, che si addice a chi è Nunzio e Ministro non d'un principe terreno, i cui giorni e la cui potestà sono numerati e circoscritta, ma di quello che giudica la giustizia ed infrange siccome vetro i prepotenti del mondo. La bruna tunica gli scende fino a' piedi, e tuttavolta gli si stringe alquanto alla cintura con pieghe larghe e di severa disciplina. I giudici dell'Areopago, in abito senatorio, quale seduto, quale in piedi, ed in vari ed opposti atteggiamenti, stanno intenti ad ascoltare le parole di S. Paolo, e fra essi alcuno tien l'aria del volto severa, la fronte ristretta, e l'occhio immobile e sospeso per meditazione profondissima, altro spiana le rughe della fronte ed allieta gli occhi, mentre sorride alle cose che ascolta, quasi parto di mente inferma. Frà quali maggiorenti del Senato degnissimo di osservazione è Dionigi, uomo di gran conto fra essi, che stà a sinistra del Santo seduto, e tiene attorno alquanti amici e compagni, che disputano fra loro delle cose che ascoltano e, poichè al solo lume della ragione naturale non possono intenderle, le deridono e vogliono trarre nella loro medesima sentenza il futuro

Vescovo di Corinto. Ma costui meditando sulle cose di che essi si beffano, cioè sulla Resurrezione del Cristo, sente addentro il cuore penetrargli la virtù illuminatrice del Divino Paracleto, sì che a poco a poco la faccia se gli schiara ed illumina dell'aureola, che cinge il volto de' Santi, e la fede tramutandolo e rubandolo al vecchio paganesimo, lo mostra sì certo e convinto delle verità soprannaturali, da poter per esse sopportare il martirio. L'Areopagita, siccome si cognomina il Santo Vescovo e Martire Dionigi, tiene levato il braccio dritto e con la mano si tocca la fronte, per mostrare che le arcane verità gli sono penetrate nell'anima, ed il suo pallio è largo ed aperto alla greca e di nobil drappo, come si addice alla sua condizione.

A manca dell' Apostolo stà la giovinetta Damaride, la quale per rendere pubblica testimonianza del lume supremo, per cui crede alla Resurrezione del Cristo ed alla sua legge divina, si gitta bocconi al suolo adorando l'Altissimo Iddio e palesandosi vinta dalla sua grazia. Invano il vecchio genitore, che le stà da presso, vuol frenarne gl'impeti generosissimi, rammentandole le vecchie credenze pagane e la pluralità degli iddii, la quale ella scambia ed abbandona per il Verbo Increato, che essa non accorgendosi nè manco delle sue parole, mostra siccome il suo cuore omai si è riempito tutto dell'alito misterioso dell' amore

divino, e che le gioje ineffabili de' celestiali carismi le sono state partecipate in abbondanza.

I rimanenti personaggi, greci, o forestieri, nobili, o popolari, ordinati in gruppi o da se soli, comentano le parole di Paolo, o ne considerano attentamente la convenienza, ed il saio di privato cittadino, il paludamento de' maggiorenti, le ricche vesti dei Caldei, degli Arabi e degli altri Orientali e più i pallii de' loro Sapienti o Magi, danno mirabilissimo risalto all'eleganza delle forme, alle mosse de' volti, degli atti, degli scorci e delle varie passioni onde ciascuno si mostra pieno ed animato. Fra quei che stanno alla sinistra dell'Apostolo, vi è una donna con un putto in braccio, venuta cogli altri ad ascoltare, di una particolare grazia ed avvenenza: le sue fattezze e quelle del fanciullo sono veramente pure forme greche, che mai non si ammirano abbastanza, nè le loro vesti hanno minor perfezione di pieghe o vaghezza di colori. Talchè ogni cosa è condotta con arte assai squisita e di effetto mirabilissimo.

In questa egregia pittura non è obliata quella parte di decorazione, che trasfonde sulla tela il concetto del luogo. Però la gravità delle curie, la sublimità de'fori, l'anfiteatro e l'ippodromo ti si presentano innanzi, e più le montagne di Corinto, i tempi di Teseo, delle Cariatidi ed il Classico Partenone, sicchè ti trovi veramente in Atene ed alle porte dell'

Areopago ascolti le parole dell' Apostolo delle genti.

24.

CHATELAIN AUGUSTO

Due quadri a olio rappresentanti l'uno il ritratto del Generale Carlo Le Vaillant, l'altro il maggiore Maurice.

25.

DE ROSSI CASIMIRO

Quadro a olio rappresentante Carlo Goldoni nel momento in che si trovava in viaggio con una compagnia di commedianti; e ciò fu l'occasione che lo decise ad abbracciare la carriera drammatica.

Piccolo quadro a olio rappresentante Bacco fanciullo nell'ebrezza.

26.

GRASSIN CATERINA

Un quadro a olio rappresentante i Santi Rè Magi, che adorano Gesù Bambino. Nel mezzo del dipinto è seduta la SSma Vergine, che tiene sulle ginocchia il divino suo figlio, mentre due dei Magi si prostrano offerendogli i loro doni, e il terzo, ossia il moro, sta in piedi contemplando ammirato il celeste infante. Appo lui evvi un paggio del seguito reale e dall'al-

tro lato si vede ritto in piedi S. Giuseppe. Il quadro è alto m. 1. 20. largo m. 1.

27.

ISOLA CAV. GIUSEPPE

Una pittura in affresco, eseguita sopra ardesia di lavagna rivestita d'intonaco della dimensione di cent. 88 di diametro, rappresentante una sacra famiglia. Questa pittura è racchiusa entro cornice quadrata.

28

KNEBEL TITO

Quadro a olio rappresentante una veduta del Monte Pincio.

29.

MAES MARIA

Quadro a olio rappresentante la felicità conjugale dei contadini ciociari.

30.

MAES GIACOMO

Quadro a olio rappresentante una veduta della villa Volkonsky.

31.

MULLER GUSTAVO

Quadro a olio rappresentante una giovanetta contadina, di grandezza naturale, avente in seno delle frutta.

Idem, rappresentante una giovane contadina, in atto di aver collocato un bambino nella ruota dell'ospizio dei Trovatelli.

32.

MENGHINI MICHELE

Quadro in miniatura sulla pergamena, rappresentante la cena di Simon Leproso.

Altro simile rappresentante la Madonna SSma di Sassoferrato.

33.

PANINI NICCOLA

Una pittura di nuovo sistema, rappresentante l'avvocato francese Signor Camps, al naturale. Questo nuovo metodo di dipingere varia da quello della pittura a olio; e mentre questo prende a sua base gli olii fissi seccativi, il nuovo sistema ha per sua base la essenza chimicamente pura, ed una vernice, indispensabile all' uso, composta dal fossile prodotto denominato Ambra o Karabè.

34.

PODESTI COMMEND. FRANCESCO

Cattedratico nell'Accademia di S. Luca

Un quadro a olio della dimensione di metri 2. 80 × per m. 2. rappresentante Anfitrite con Galatea tirata sulla conchiglia dai cavalli marini.

35.

RUSPI ERCOLE

Campione di un affresco tolto dal muro, all'effetto di far conoscere i mezzi, che si adoperano per la esecuzione di tale lavoro.

36.

SEVERATI FILIPPO

Due ritratti sopra porcellana a fuoco, rappresentanti l'uno la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, l'altro l'Em̃o e Rm̃o Principe il Sig. Cardinale Giacomo Antonelli Segretario di Stato.

37.

ZUCCOLI LUIGI

Quadro a olio rappresentante i primi martiri cristiani nei tempi di Nerone.

SCULTURA



38.

ADAMS GIOVANNI

Gruppo in marmo con un cane di grandezza naturale, rappresentante il Giuocatore.

Busto in marmo rappresentante la figlia di Faraone, con piedistallo di marmo statuario.

39.

ANDREI FERDINANDO

Fanciullo in marmo, grandezza naturale, con nido di uccelli.

Gruppo in marmo, metà del vero, rappresentante l'Obolo della Vedova.

40.

BIENAIMÈ ANGELO

Statua in marmo rappresentante la giovanetta Polacca Elisabetta, figlia di Stanislao Potoski. Soggetto preso dagli esiliati in Siberia. Tiene in mano una lettera, che poco fa le era stata presentata dal padre, del generoso giovane Smoloff, figlio del Governatore di Tobolsk, a cui richiesto aveva d'indicarle la via per recarsi sulle rive della Neva a gittarsi innanzi il trono Imperiale di Pietroburgo, onde implorare grazia

per il padre suo. Stà adunque l'anziosa giovanetta per dissigillare cotesta lettera, che le ha destato in seno una tempesta di contrari affetti, e piena del grave disegno, che le ferve nell'animo, tiene l'amoroso sguardo fisso nel volto dei genitori per contemplare nei loro lineamenti l'effetto, che deve produrre in loro la lettura di quel foglio, non conoscendo ancora l'ardita impresa della propria figlia. È vestita alla foggia di contadina Tartara.

41.

BRODSKI VITTORIO

Figura in marmo rappresentante Cupido in atto di destarsi. Questa figura è poggiata sopra ricco piedistallo pure di marmo, ove sono effigiate le tre epoche di amore entro cesti di volatili, ed avente nel centro tre draghi collocati a spiraglio formanti il centro di esso piedistallo.

Grande Crocifisso in marmo.

Gruppetto in gesso, rappresentante un episodio della fuga da Pompei con numero otto figure, cavalli ec.

42.

BENZONI CAV. GIOVANNI MARIA

Busto in marmo al naturale rappresentante la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

43

BIGGI GIOVANNI

Una statua in marmo al vero, rappresentante Lady Macbeth nel momento di vedere l'ombra di Banco, con suo piedistallo pure di marmo.

44.

BOMPIANI CAV. ROBERTO

Statua in marmo grande al vero, rappresentante gli ultimi momenti di Saffo in atto di gettarsi in mare, con suo piedistallo arricchito da un bassorilievo, nel quale è figurato Cupido che dopo la morte di Saffo, domanda al Dio Nettuno un posto distinto per la sua vittima, che è già raccolta dalle Nereidi.

Altra statua pure in marmo rappresentante Cupido in atteggiamento di ferire.

45.

CIMARRA TELEMACO

Gruppetto in marmo, rappresentante Adone cacciatore con cane e suo piedistallo.

46.

CANORI FOCARDI CAV. FILIPPO

Crocifisso in avorio di finissimo lavoro della grandezza di M. 0. 72 × M. 0. 35. di un sol pezzo, tranne le braccia e la fascia.

47.

CHOLMELEY ISABELLA

Un bustino in marmo rappresentante Raffaellino.

Busto in gesso al naturale rappresentante Liszt.

48.

FREEMANN AUGUSTA

Grande vaso di bronzo di bella forma, con alti rilievi di piccoli bacchi danzanti ed ornamenti allusivi.

49.

GALLETTI STEFANO

Statua in marmo rappresentante una fanciulla al naturale, esprimente l'odorato.

Busto in marmo rappresentante un ritratto muliebre.

Putto in marmo coricato, rappresentante Gesù Bambino dormiente sognando la passione.

Altro putto pure in marmo, rappresentante Mosè esposto nel Nilo.

50.

GUGLIELMI LUIGI

Gruppo in marmo al naturale, rappresentante uno scherzo infantile.

51.

KOPF GIUSEPPE

Statua in marmo, meno del vero, rappresentante la State.

52.

LUCCARDI PROF. CAV. VINCENZO

Accademico di S. Luca

Gruppo in marmo più grande del naturale, rappresentante un episodio del Diluvio Universale, composto di figure nel momento di cercare l'ultimo scampo; con suo piedistallo pure di marmo, ove stanno quattro bassorilievi rappresentanti il 1° lo sdegno di Dio sulla terra; il 2° la costruzione dell'Arca di Noè; il 3° le conseguenze del Diluvio; ed il 4° il primo sacrificio di Noè in ringraziamento di Dio.

Gruppo in marmo, rappresentante due fanciulli al naturale in atto di contrastarsi una tortorella, simbolo d'innocente contrasto.

53.

LOMBARDI GIOVITA

Gruppo in marmo al naturale, rappresentante la Chioccia con suoi pulcini.

54.

MULLER ODOARDO

Figura in marmo al naturale rappresentante un Fauno nel momento che si addormenta.

Busto in marmo al naturale, rappresentante una giovane napolitana coronata di lauro.

55.

MISS FOLEY MARGHERITA

Due grandi medaglioni in marmo rappresentanti, l'uno il Profeta Geremia, l'altro Giosuè in bassorilievo.

Altri due medaglioni in marmo rappresentanti, il primo una donna Trasteverina, il secondo una ciociara denominata Pascuccia.

Altri due medaglioni più piccoli pure in marmo, rappresentanti il primo una giovine Albanese, ed il secondo una giovine ideale, che si denomina Viola.

Un medaglione in marmo rappresentante il Sig. Carlo Sumner Senatore Americano.

Un medaglione in gesso rappresentante il poeta Longfellow.

56.

NELLI GIUSEPPE

Fac-simile della Colonna Trajana, di finissimo lavoro in bassorilievo di pietra palombina della dimensione di M. 1. 20.

57.

PRIOR LORENZO

Gruppo in marmo, rappresentante Amore e Psiche.

58.

PALOMBI PAOLO

Cesto in marmo con ivi una Cagnolina con dei piccoli figlioletti, sopra base di alabastro.
Statua in gesso di grandezza al naturale rappresentante la Notte.

59.

ROSSETTI ANTONIO

Una statua in marmo di grandezza naturale, rappresentante una Schiava seduta in vendita al mercato, con suo piedestallo decorato di quattro bassi rilievi allusivi al soggetto.
Altra statua in marmo al vero, rappresentante la Ingenuità seduta in atto di contemplare due colombe, che scherzano, con piedistallo ornato di tre putti allusivi al soggetto.
Altra statua in marmo di grandezza naturale rappresentante Ofelia, presa dalla tragedia di Amleto , la quale nel momento di pazzia va a porgere dei fiori sulla tomba del padre suo. Questa statua è posata sopra ricco piedistallo ornato di decorazioni allusive al fatto.
Gruppo in marmo di grandezza naturale rappresentante la Mercantessa di Amore, seduta in atto di esporre in vendita un Cupido, che tiene per le ali, avendone degli altri entro un cesto. Il gruppo ha il suo piedistallo ricco di decorazioni.

Un cammino in marmo di Carrara di prima qualità riccamente ornato e decorato di tre soggetti, che rappresentano la pace domestica, le arti belle e l'umiltà, due delle quali figure cioè la prima e la terza, sono racchiuse entro nicchie lateralmente al cammino.

Tavola rotonda in marmo del diametro di un metro circa, composta anche per uso di una fontana. Il piede che sorregge la tavola, è formato di due putti con una capra e canestro riempito di uva, che rappresentano il simbolo della vendemmia.

60.

SOSNOWSKI CAV. OSCAR TOMMASO

Gruppo in marmo di grandezza naturale, rappresentante la Madonna SSma col Bambino Gesù in atto di benedire il mondo.

Statua in marmo grande al vero, rappresentante Davidde colla testa del gigante Golìa dopo di averlo ucciso.

Altra statua rappresentante la Vittoria.

61.

SENESI GIOVANNI

Una figura scolpita in legno, colorita al naturale, rappresentante Gesù fanciullo.

62.

THEVENIN CAV. GIOVANNI CARLO

Gruppo in cera rappresentante il Messaggio o fuoco d'Amore.

63.

TROCCHI FRATELLI VALERIO E ROCCO

Un Erme bicipite in marmo di Socrate con altro personaggio incognito.

64.

VOTIERI VINCENZO

Figurina in marmo rappresentante una Danzatrice con fiori.

MUSAICI

CAMMEI, PIETRE INCISE, E LEGATURE IN ORO



65.

BARBERI COMMEND. MICHELANGELO

Un Cammino di marmo bianco con due maschere in rilievo, e decorazioni di musaici a chiaroscuro con fondo azzurro, copia degli ornati di Raffaello, esistenti nelle logge del Vaticano.

Tavola tonda di marmo con musaici esprimenti 24 ore in Roma, ossia i punti di vista delle quattro antiche strade, che conducono alla Capitale.

Sono queste:

Via Cassia – Il Sarcofago di Publio Vibio Mariano, appellato volgarmente la Sepoltura di Nerone.

Via Tiburtina – Tomba della famiglia Plauzia al Ponte Lucano.

Via Appia – Sepolcro di Cecilia Metella.

Via Ostiense – Piramide di Cajo Cestio.

Entrata a Roma – Porta del Popolo.

Mezzo giorno – Piazza di S. Pietro.

Tramonto del Sole al Foro Romano.

Il chiarore della Luna al Colosseo.

CAMPIONI DI MUSAICI

Baccante Pompejana.

Duomo di Milano.

Piazza di S. Pietro.

Piazza Ducale a Firenze.

Italia – Il bel paese, che appenin parte il mar circonda e l'alpi.

SOPRACCARTE

Piazza di S. Pietro, conchiglia.

La Vergine SSma di Bruloff.

Rose e gelsomini.

Villa Santucci - Quartiere generale dell' armata francese.

Foro Romano.

Tavoletta fondo rosso, colore Pompejano con ghirlanda di gelsomini e campanelle.

66.

LEONINI PIGNOTTI LUIGI

Piccolo quadro in musaico, rappresentante una dichiarazione di amore al fontanile di contadini.

67.

RUBICONDI EUGENIO

Una tavola di musaico rappresentante una Baccante, del diametro di M. 1. 15.

68.

ROSSI FRANCESCO

Due quadri in musaico rappresentanti l'uno la piazza della Basilica Vaticana, l'altro quella del Pantheon di Agrippa, della dimensione di Cent. 44 per 30. Questi musaici sono stati lavorati dal suo Genitore di bon. mem. Andrea Rossi.

69.

GRANDI BENEDETTO

Un Onice antico abissinio, di lavoro greco colla incisione in incavo di un Apollo Cita-

redo in atto di toccare la lira, appoggiata sul capo di giovane donna, la quale in un bacino offre al nume le primizie, giusta il rito osservato dai Cretesi, dopo che Teseo ebbe liberato la Grecia dall'immane tributo del Minotauro. Il tema sembra desunto dal Fedone di Platone, e dalla vita di Teseo di Plutarco.

Cammeo antico del 1500 rappresentante la Docilità. Volendo l'artista rappresentare la docilità, con impareggiabile magistero ritrasse un satiro, il quale avendo imbrigliato una cicogna la cavalca e con un rustico bastoncello par che la instighi a levare alto il suo volo, abbandonando l'algosa palude in cui si ritrova. La docilità della cicogna coi fanciulli è rammentata da Buffon con queste parole « elle se prête au badinage des enfants en sautant et jouant avec eux T. VI. Orf. II.

70.

LANZI ANTONIO

Cammeo di figura ovale dell'altezza di Cent. 17 sopra cristallo di monte, rappresentante una sacra famiglia tratta dall' originale di Raffaello, in cui si scorge la Vergine SSm̃a col bambino Gesù in atto di accarezzare S. Giovanni ancor esso bambino, che stà in seno della sua Madre S. Elisabetta. Al di sopra apparisce S. Giuseppe, che si appoggia alla sua verga. All' indietro vedesi un elegantissimo paese. L'in-

taglio è condotto colla massima perfezione e leggiadria, per guisa che si direbbe faccia risaltare la grazia e la finitezza dell'immortale Urbinate. Questi pregi di arte sono racchiusi entro una ricca cornice di metallo dorato, che dall'ovale per via di meandri e di una fascia di lapislazzuli e di diaspro retticellato, racchiusa nel mezzo delle scorniciature, passa e si compie in una figura ottagona guarnita dal più gentile e ricco meandro. La cornice poi è stata lavorata nello studio degli eredi Spagna.

Questo ricco e nobilissimo lavoro è stato eseguito dal Lanzi per ordine dell'Eiño e Rmo Principe il Signor Cardinale Giacomo Antonelli Segretario di Stato e Prefetto dei SS. Palazzi Apostolici.

71.

PISTRUCCI ELENA

Tre cammei incisi rappresentanti

1. Testa di Minerva galeata in diaspro.
2. Testa di Arianna coronata di edera in agata di Germania, legata in oro.
3. Una mano che sorregge il simbolo dell'abbondanza, in sardonica.

72.

PISTRUCCI MARIA ELISA

1. Ritratto del fu Duca di Wellington in piccola sardonica.

2. Testa di Apollo in agata di Germania.
3. Testa di Niobe come sopra.

73.

PASCOLI DOMENICO

Tre cammei incisi in conchiglia rappresentanti come appresso

1. La Primavera, di grandezza non comune.
2. L' Autunno come sopra.
3. Una Baccante di comune grandezza.

74.

SAULINI CAV. LUIGI

Cammei in pietra dura

1. Onice orientale di rara grandezza (m. 0. 10. 0. per m. 0. 7. 8) rappresentante il busto di Giove Tonante inciso dal Cav. Tommaso Saulini.

2. Altro simile rappresentante Achille vittorioso, supposto nel momento di trascinare attaccato al suo carro il corpo di Ettore.

3. Altro, Giove fulminando i Giganti, copiato dal cammeo del Museo di Napoli.

Cammei incisi in conchiglia

1. Semele, Bacco ed Apollo, da un graffito sopra uno specchio etrusco.

2. Mercurio, Orfeo ed Euridice, dal bassorilievo della villa Albani.
3. Giove, presenti le altre Deità, fulmina i Giganti, dal cesello di Benvenuto Cellini in Vaticano.
4. Il Giorno.
5. La Notte
6. Galatea.
7. Il trionfo di Bacco, dall'antico cammeo del Louvre.
8. Priamo ai piedi di Achille.
9. Il carro del Sole.
10. La Madonna di Raffaello detta la Giardiniera, dal quadro del Louvre.
11. Santa Caterina di Alessandria.
12. Gesù benedice i fanciulli.
13. Le Ore.
14. Fetonte.
15. Amore celeste e quello terrestre.
16. Ebe.
17. Aurora.

75.

CIPRIANI GIOVANNI

Una croce Vescovile di oro di bollo romano di stile bizantino, per conseguenza colorita a giallone, guarnita e smaltata a vari colori; essa ha sei medaglioni simbolici, i quali rappresentano, Fede, Speranza, Carità, Iddio principio e fine. Questi medaglioni hanno al

di dietro i loro cristalli, che si levano per potervi introdurre sacre Reliquie, ed intorno vi sono delle foglie di cardo, che alludono alla eternità.

76.

D'ESTRADA DIEGO

Figura in avorio intera alta m. 0. 249. rappresentante la Fama, che sostiene colla mano sinistra il ritratto dell' Imperatore Napoleone III in pietra dura legato in oro, con piedistallo di rosso antico.

Grande finimento con cammei di malachite, composto di Collana, Braccialetto, Fermaglio e Boccole; il tutto riccamente legato in oro di bollo.

Altro simile con Braccialetto, Fermaglio e Boccole di finissimo musaico di stile bizantino. Il braccialetto rappresenta le quattro stagioni di Raffaello ; il fermaglio la Pace del medesimo autore, con legatura di oro di bollo.

Idem composto di Braccialetto, Fermaglio e Boccole con cammei in pietra dura, con elegante legatura di oro di bollo.

Idem composto come sopra con musaico di stile bizantino rappresentante figure, ossia costumi dei dintorni di Roma, con legatura di oro di bollo.

Altro finimento come sopra tutto di oro di bollo, copiato dai lavori etruschi.

Altro finimento di oro di stile etrusco con scarabei pure in oro, composto di una Collana, Braccialetto, Fibula, Boccole e Bottoni per maniche.

Questi lavori del Signor D' Estrada sono stati premiati dalla Santità di Nostro Signore con medaglia di argento di grande dimensione, del conio speciale del Ministero del Commercio, Belle Arti ec. sopra proposta di S. E. il Sig. Ministro.

77.

DORELLI GIOVANNI

Mezzo finimento di perle nere composto di una fibula con grande perla e pendenti simili. Il tutto legato in oro con guarnizioni di smeraldi e rose di Olanda.

78.

RIGHETTI CAV. PIETRO

Un topazio del peso di libre romane dodici con sua base di marmo, bronzo dorato e scoglio di argento.

79.

SCIVES FRATELLI GIOVANNI E GAETANO

Una Armilla, elegante ornamento femminile in stile di decorazione. Questo lavoro forma la memoria di Roma regina dell'universo,

somma potenza in Augusto, maestra di civiltà in Giustiniano e raggio di luce, che è divino in Pietro. Quest'Armilla è lavorata in oro ed in argento di stile antico ad imitazione di quelle, che gl'Imperatori largivano ad onore e merito dei guerrieri più distinti. Lo smaniglio offre una cintura di argento ossidato, scompartita da cornicette di oro a cesello, avente in caratteri aurei l'iscrizione « Roma Caput Mundi » Veggonsi all'intorno delle borchiette d'oro contenenti tre medaglie di oro di differenti epoche circondate da una corona di alloro, parimenti aurea, ai lati di ciascuna delle quali vi sono due fasci consolari colle scuri brunite e strette da nastri di oro.

80.

AURELI LUIGI

Due incisioni in rame del proprio genitore Nicola Aureli di bo. me. rappresentanti l'una lo sposalizio di Maria Vergine *avanti lettera*, ricavata dalla pittura di Raffaello Sanzio; l'altra la Vergine detta la Bella Giardiniera, tratta dal medesimo autore.

81.

FONTANA GIACOMO

Due sue opere, la prima intitolata « Illustrazione delle Chiese di Roma e Suburbane in

due volumi ». La seconda » L'arte di apprendere la Prospettiva, in due volumi.

Quattro disegni all' acquerello rappresentanti come appresso.

1. L' interno della Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano.

2. Idem, di S. Paolo sulla Via Ostiense.

3. Idem, della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, dalla parte antica.

4. Idem, dalla parte testè ristaurata.

82.

FERRARI NICOLA

Disegno originale rappresentante la deposizione di Nostro Signore, dappresso il celebre quadro di Raffaello da Urbino.

Altro disegno originale rappresentante la Caccia di Diana, dal quadro di Domenico Zampieri detto il Domenichino

Campione di calligrafia di sua invenzione.

83

MANCION PIETRO

Quattro incisioni in rame rappresentanti

1. Maria Vergine col Bambino Gesù e S. Caterina, tratta dal dipinto del Tiziano esistente in Firenze.

2. Il ritratto di Sansovino, dall'originale esistente in Firenze.

3. Il ritratto del Briglia o Brilli, come sopra.

4. Il giudizio di Salomone di Raffaello, affresco esistente nelle camere del Vaticano.

84.

THEVENIN CAV. GIOVANNI CARLO

Disegni

S. Luca in azione di ritrarre Nostra Signora, copiato dal dipinto di Raffaello Sanzio.

L'amico di Raffaello, detto il Violinista, dal dipinto del Sanzio.

Suonatrice di Mandorlino, dal dipinto d'Ingres.

Stampe.

Susanna al bagno, dal quadro di Correggio, che trovasi nel Castello di Rosenstein di Sua Maestà il Rè di Wurtembergh. (prova di rimarca di Cina).

Fanciullo caritatevole, dal dipinto di Ary Scheffer. (di rimarca in carta di Cina).

Madonna con Bambino detta della Croce, dal dipinto di Raffaello, (rimarca in Cina).

I figli di Carlo I. Rè d'Inghilterra, dal dipinto del Wandich conservato nel Museo di Torino. (avanti lettera di Cina).

Sua Maestà Maria Cristina di Savoja Regina delle due Sicilie.

Ritratto del Maestro Rossini, dal dipinto di Ary Scheffer (di rimarca).

Susanna dal Correggio, all'acquerello.

I figli di Carlo I. d'Inghilterra in miniatura.

FOTOGRAFIE E LEGATURE DI LIBRI



85.

ALTOBELLI GIOACCHINO

Sei tavole rappresentanti Monumenti di Roma in fotografia, con nuovo sistema privilegiato dal Governo Pontificio.

86.

DOVIZIELLI PIETRO

Una raccolta di grandi fotografie dei dipinti di Raffaello esistenti nelle Logge Vaticane , non che di altre tratte dai quadri dei più classici autori , e notabili anche per le loro grandi dimensioni, alcune di centimetri centosessanta , altre di centimetri cento cinquanta, altre di cento, altre di ottantacinque e altre di sessantaquattro. Le fotografie rappresentano come segue.

1.° Aurora di Guido Reni.

2. Sisto IV, Platina e i Della Rovere, di Melozzo da Forlì.
3. Il convito degli Dei, di Raffaello Sanzio.
4. Il consiglio degli Dei. Detto.
5. Il trionfo della Galatea. D.°
6. Dio segrega le acque dalla massa della terra. D.°
7. Creazione degli animali. D.°
8. Adorazione dei Rè Magi. D.°
9. L'ultima cena. D.°
10. Il peccato di Adamo ed Eva. D.°
11. Noè fabbrica l'Arca. D.°
12. Il diluvio universale. D.°
13. Melchisedech presenta il pane, il vino e li benedice. D.°
14. Incendio di Sodoma e Gomorra. D.°
15. Partenza di Giacobbe con la famiglia per la terra di Canaan. D.°
16. Giuseppe spiega il sogno a Faraone. D.°
17. Mosè salvato dalle acque. D.°
18. Mosè fa scaturire le acque dalla rupe. D.°
19. Il giudizio di Salomone. D.°
20. Presenti della Regina Saba a Salomone. D.°
21. Veduta generale del Foro.
22. Anfiteatro Flavio, detto il Colosseo.
23. Il sogno di Giuseppe.

87.
OLIVIERI LEONARDO

Un grande Album contenente le principali vedute di Roma. La legatura di questo Al-

bum è eseguita in pergamena con intarsiature di pelle violacea, e piena doratura sopra l'intiera coperta dell' Album. Nel mezzo evvi una Lupa colla iscrizione, Roma, e al di dentro risguardi di seta con dorature interne. Nell'eseguire la detta legatura di tutto lusso, si è procurato che gli oggetti adoperati nella medesima fossero delle fabbriche di Roma.

MARMI LAVORATI E MARMI ARTIFICIALI



88.

BANCHINI PIETRO

Due colonne di marmo bianco a tortiglione con musaico bizantino nelle fascie interne del tortiglione, dell' altezza di circa un metro e mezzo compreso il basamento, capitello e vaso, parimenti ornati in musaico.

89.

CIANCIARELLI LUIGI

Tre Monumenti del Foro Romano in giallo, alti cent. 55.

D. di rosso, cent. 46.

D. cent. 40.

Un pajo di colonne con trofei di rosso alta ciascuna cent. 74, rappresentanti l'una l'Antonina, l'altra la Trajana.

Dette più piccole cent. 66.
D. cent. 65.
D. cent. 53.
D. cent. 38.
Tazza di rosso del diametro di cent. 22.
Altra simile cent. 22.
Id. più piccola cent. 18.
D. di giallo cent. 28.
D. più piccola cent. 23.
D. cent. 22.
D. tonda cent. 15.

Lume di rosso alla Pompejana con quattro musaici alla base, alto cent. 50.

D. di giallo più piccolo con maschera, lungo cent. 26.

D. di forma antica cent. 17.
D. cent. 12.
D. cent. 13.
D. di rosso, lungo cent. 42.
D. di giallo cent. 15.

Scrivanìa di rosso con Aquila e maschere di rosso, cent. 24.

D. più piccola, cent. 29.
D. cent. 18.

Tavola di nero con cinque vedute di Roma in musaico e fiori, di diametro di cent. 63.

Altra di differenti marmi colla Piazza di S. Pietro nel mezzo in musaico, cent. 66.

D. quadra con scacchiera di ornato bizantino in pietra dura, cent. 55.

Bagnarola grande di rosso e base di nero con teste ed anelli cent. 44.

D. più piccola cent. 38.

D. cent. 25.

D. di giallo cent. 36.

D. cent. 33.

D. cent. 32.

Detta di Africano, cent. 33.

D. di verde cent. 20.

Scrivanìa di giallo con teste e cane, cent. 30.

D. cent. 24.

D. di Africano con cane e cigni, cent. 24.

Urna di Scipione di rosso, cent 19.

D. cent. 15.

D. di giallo cent. 12.

D. D. cent. 11.

Due Obelischi in marmo rosso ognuno alti cent. 50.

D. più piccoli, cent. 59.

D. cent. 43.

D. cent. 35.

D. cent. 36.

D. cent. 35.

D. cent. 32.

D. cent. 33.

D. cent. 33.

D. cent. 32.

D. cent. 31.

D. cent. 30.

Sopraccarte di nero con Piazza di S. Pietro in musaico, e giro di malachite, cent. 17.

D. con la facciata del Pantheon, e giro di malachite, cent. 17.

D. con Foro Romano, cent. 17.

D. con fiori e palomba, cent. 16.

D. con Piazza di S. Pietro più piccola, cent. 12.

D. con cinque vedute di Roma, cent. 13.

D. Simile

D. Con tazza delle palombe del Campidoglio, cent. 17.

D. Con fiori, cent. 17.

D. con cane cacciando, cent. 17.

D. Incisa a conchiglia con Monumento di Cecilia Metella in musaico, cent. 20.

Sei d. eguali con cinque vedute di Roma in musaico lungo l'uno, cent. 16.

D. più piccolo, cent. 13.

D. con giro di porpora alle vedute, cent. 14.

D. più grande con sette vedute, cent. 16.

Due d. con croce di malachite e crocifisso dorato, l'uno cent. 11.

D. Lapislazzuli e corona di spine, cent. 11.

Quattro con croce Lapislazzuli, l'uno cen. 11.

D. Malachite, cent. 11.

Colonna rostrale del Campidoglio in marmo giallo, cent. 46.

Schifetto grande di porta santa, con pieduccio lungo cent. 25.

D. più piccolo ovale, cent. 27.

D. di giallo tondo, cent. 20.

D. ovale, cent. 27.

D. grande di Africano tondo, cent. 30.
D. Sette basi tondo, cent. 30.
D. ovale, cent. 27.
D. di giallo ovale, cent. 23.
Schifetto piccolo d'africano, lungo cent. 17.
Due d. di giallo, cent. 14.
Scarpa per calamajo d'alabastro, cent. 15.
D. di giallo, cent. 15.
Pennaiuolo grande di rosso, lungo cent. 42.
Schifetto ovale di Africano, cent. 21.
Tazza delle palombe in musaico per quadro, cent. 26.
Simile, cent. 26.
S. Pietro al momento della Benedizione, cent. 26.
Foro Romano, cent. 24.
Colosseo, cent. 24.

90.

COLACICCHI ENRICO

Saggio di due qualità di breccia delle cave di Cori, l'una verde, l'altra detta corallina.

91.

CROPPI LEGA PAOLO

Numero otto saggi di campioni di marmi artificiali imitanti il porfido, il verde polcevera, la lumachella, il lapislazzulo, il bigio, e tre qualità di granito.

92.

MARTINORI PIETRO

Tavola rotonda in marmo del diametro di un metro, sulla quale a compartimenti spirali sono intarsiate centonovantadue specie di scelti e rari marmi colorati.

93.

RAINALDI GIROLAMO

Una tazza di alabastro orientale del diametro di 80. cent. con suo piedistallo pure di alabastro. Questa tazza è baccellata ed i manichi sono di metallo dorato con ricca cisellatura.

Una tazza quadra e tonda in bigio morato antico, copia esatta di quella, che esiste in rosso antico nel Vaticano della medesima grandezza.

Altra tazza di alabastro orientale tonda con due manichi, baccellata, e suo piedistallo di rosso antico, del diametro di cent. 55.

Altra simile del diametro di cent. 38.

Copia della colonna esistente nella Piazza di S. Maria Maggiore in rosso antico, alta metro 1 e 4 cent.

Due vasi di rosso antico con manichi con suoi piedistalli di verde antico, forma Medici, tutti intagliati e figurati, alti cent. 50.

Tre Monumenti del Foro Romano in rosso antico, cioè il Tempio di Giove Tonante, di Giove Statore e la Colonna di Foca, alti cent. 60.

Altri tre Monumenti come sopra descritti, però di giallo antico.

94.

ROSSIGNANI GIOVANNI

Una tavola rotonda intarsiata di vetri etruschi antichi, di squisita varietà e bellezza, del diametro di un metro circa. Gli antichi vetri etruschi che imitarono fiori, pietre, etc. erano formati e fusi con un processo chimico di tale perfezione che tutti i tentativi fatti in seguito per imitarli non sono riusciti. Molte persone intelligenti hanno procurato di farne delle collezioni, ma per la ristretta quantità dei frammenti hanno dovuto rinunciarvi, o ne hanno riunite quantità limitatissime. A mostrarne una collezione assai svariata, si è immaginato di disporre i frammenti sopra una tavola di marmo a stella de' Venti, e per ciò fare sono stati questi assoggettati alle prove del fuoco, onde livellarli e spianarli. Fra quelli che resisterono a tale processo, sono stati scelti milledugento fra i più belli e rari, distribuiti in raggi concentrici sulla tavola, servendosi parimenti di vetri etruschi che imitano il giallo antico, per formare il fondo di essa tavola in degradazione di colore, il che mostra quale fosse la quantità raccolta.

95.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DEI MARMI ARTIFICIALI

DIRETTA DAL SIGNOR

LUIGI RIPARI GERENTE

Un leone egizio al naturale, imitante il granitello, copia di uno di quelli esistenti nel Museo Vaticano.

96.

SOCIETÀ STERBINI, BONDINI E COMP.

Saggi di alabastro delle Cave di Falvaterra recentemente discoperte, cioè.

1. Una tavola ovale di m. 1. 35 × 0. 50.
2. Altra tavola quadrilunga di m. 1. 0 × 0. 50.
3. Un disco del diametro m. 0. 65.
4. Una colonna e sua base m. 1. 25.

DESCRIZIONE

Fù già vecchia credenza che la nostra Italia siccome fertilissima, fosse stata dalla Provvidenza destinata soltanto alla coltura del campo, quasi che usando da matrigna l'avesse privata di tutte le altre ricchezze montanistiche e industriali, concesse ad altre contrade. Tale opinione facilmente accettata dalla pigra ignoranza, si è cercato di sostenere fino a giorni nostri. Ma la verità soggetta all'inesorabile do-

minio del tempo, finalmente venne svelata, per comparire in tutto il suo splendore, da che uomini generosi non curando laboriose ricerche, dimostrarono nelle italiche terre tesori inesauribili di minerali prodotti, da stare a fronte colle più ricche regioni d'Europa.

Fra i tanti prodotti utili di questo genere, non istaremo ora a notare la svariata quantità di sostanze metalliche e pietrose, nè le saline o le combustibili, nè le tante scaturigini minerali, capaci di rendere sempre più avventurosa l'esistenza dell'uomo sociale. Noi solo vorremmo accennare ai tanto celebri materiali, di cui l'industria fa uso nell'erezione di Tempj augusti, o di vaste dimore, e specialmente a quelli che rendono tali opere splendide e sontuose, vale a dire ai marmi da decorazione, così diffusi in tutta la penisola. Nè qui abbiamo bisogno d'invocare esempi dal vivace occhio di pavone che si trae dalla Rocca di Cave, nè dalle brecce policroma e corallina di Cori, nè dal venato cottanello di Sabina, nè dai variopinti marmi di Mondragone, nè dai serpentinosi della Liguria e della Toscana. Oltre a tutti questi marmi macchiati, venati, brecciati, o conchigliari, una lunga serie di formazioni d'acqua dolce ci si presentano su tanti punti, sotto forma di alabastri moderni di svariate tinte e disposizioni di macchie, da non rimanere inferiori nell'effetto, all'orientale, depositato nell'Egitto dal padre dei fiumi.

Tali sono quelli che sugli Ausonj Monti di Falvaterra, corrispondente all' antica *Fabrateria*, sovrastano la confluenza del Trero, o fiume Sacco, nel Liri sul confine Napolitano. Le grandi formazioni alabastrine, che rivestono quelle scoscese rupi, sono una prova patente d'immense masse d'acqua, che nel correre dei periodi geologici limpide e spumeggianti si precipitarono da quelli alpestri dirupi, ora scomparse o ridotte a scaturigini di minor conto. Queste ricchezze giacevano ancora incognite, quando rivoltavi l' attenzione, si scoprirono degne della più seria considerazione, sia rispetto alla vivacità dei loro colori, sia per la loro compattezza e solidità, sia per la quantità delle masse, sia per la comodità di estrazione o per convenienza di trasporti.

Quanto alla bellezza delle tinte negli alabastri di Falvaterra, taluni sono tartarugati, vale a dire offrono colori più o meno intensi e macchie imitanti quelle del guscio lavorato della tartaruga embricata: altri di color giallo o carnicino sull' istesso masso, li vedi disegnati di linee o zone listate, ondulate, o ad occhi, e fiorite nel modo il più scherzevole; altri prendono una tinta di mele più uguale ed omogenea. Se ne trovano masse compatte e resistenti a qualunque lavoro, e la quantità è tale da comparire di una considerevole cubicità, siccome comparve nella estrazione intrapresa dei massi. La posizione dei monti e

la ferrovia di Napoli, che ne solca le radici, offrono in fine tutti quei vantaggi, che si domandano per la comodità delle cave, e per la facilità dei trasporti.

Dimostrato questo tesoro industriale, subito e spontanei concorsero azionisti ad intraprender l' impresa di scavare quei marmi, e costituita una Società, questa ha già dato i più lusinghieri risultati. Avvegnachè, sono già state consegnate al commercio larghe tavole di questi alabastri di effetto sorprendente, mezze colonne, vasi ed altri diversi oggetti decorativi da stare al pari cogli antichi marmi.

INDUSTRIE



97.

AGNEL ANTONIO

Un saggio di tartufi in conserva.

98.

ARAGNO GIACOMO

Un saggio di vermut di vino Tusculano, di sua invenzione.

99.

AURELI MARIO

Due istrumenti veterinarii per cauterizzazione attuale, di sua invenzione.

100.

ANTINUCCI SEVERINO

Un pajo di stivaloni alla cavaliere di vernice e montati con sproni.

Un pajo simile alla groom con rivolti, e montati come sopra.

Un pajo di stivali da uomo di raso nero con scarpa di vernice, per società.

Un pajo di stivaletti alla polacca, di raso celeste per donna con guarnizioni.

Un pajo simili di raso nero con elastici.

Idem di pelle dorata con bottoni.

101.

BONDÌ E COMPAGNI

Campioni di Kaolino della cava di Tolfa in natura.

102.

BONIZI GIUSEPPE

Prodotti minerali metallici dei monti di Tolfa, e sono.

1. Solfuro di piombo.
2. Idem di zinco.
3. Galena e ganga.
4. Galena e blenda.
5. Galena con pirite.
6. Galena, blenda, pirite e ganga.
7. Galena e pietra.

8. Galena, blenda, pirite e pietra.
9. Pirite di rame.
10. Solfuro di mercurio.
11. Idem di antimonio.
12. Piombo, un pane di chil. 25.
13. Mercurio.

103.

BONIZI ANGELO

Cemento idraulico di due specie; la prima da impiegarsi esclusivamente nell'acqua o in luoghi umidi; la seconda da impiegarsi nell'acqua o all'asciutto.

104.

BERTI PIETRO

Un saggio di corde armoniche della sua fabbrica.

105.

CASTRATI GIO. BATTISTA

Saggio di candele di cera della sua fabbrica.

106.

CAPRI GALANTI CAV. GIUSEPPE

Saggio di due qualità di vino bianco e rosso, delle sue proprietà di Valmontone.

107.

CASINI GIUSEPPE

Uno scritturino di radica di noce meccanico, dell'altezza dalla parte ove si scrive di 75 centimetri, dalla parte di prospetto alto un metro compresa la ringhierina; larghezza dalla parte posteriore 56 centimetri, profondo 60. La tavola sopra da scrivere un poco pendente con quattro tiratorini interni con pomi, uno dei quali tirando viene fuori, circa la metà; il secondo a sinistra, e tirando altro pomo dalla parte laterale a dritta esterna, viene fuori quanto può occorrere per scrivere. Tre tiratori grandi per quanto è grande il mobile, con pezzo scorridojo per non dare incomodo alle ginocchia. L'interno è lavoro di ceraso lustro.

108.

CASALINI PELLEGRINO

Una carrozza landau a otto molle.

Altra carrozza idem con molle a forbice.

Questi due legni sono stati costruiti in Roma dalla rinomata fabbrica del Sig. Casalini. La costruzione di essi si fa distinguere per la eleganza, solidità ed elasticità nelle molle, e commodità nello interno.

109.

CRESSENTI ADELAIDE VED. FIORELLI

Una completa guarnizione di merletto antico di Aghipur e di Spagna, di epoca cinquecentistica, di merito straordinariamente raro. La guarnizione è composta come appresso.

Un collo; due maniche; pettinatura da testa con sue code; un fregio; altro fregio da unirsi; piccola guarnizione di circa due metri; altra simile più grande di metri quattro.

110.

CANCANI GIO. BATTISTA

Un assortimento di munizione da caccia in dieciotto degradazioni, fabbricazione romana.

111.

CUGGIANI SERAFINO

Un assortimento di coccarde di cuojo per domestici.

112.

DAMIANI PAOLO

Una casacca da servitore di panno romano bleu, di un nuovo metodo di lavoro e di forma, guarnita di bottoni di metallo dorato, ove sono incisi Romolo e Remo colla Lupa.

113.

FERRARESI MARIANNA

Un fazzoletto di battista con ricco ricamo in bianco.

114.

FERRARESI SANTE

Saggi di manifatture in rame ed ottone come appresso:

Bouloir con coperchio.
Cuccuma da caffè.
Vaso a corbellia con piede mobile.
Stampa a silandra, forma tonda.
Idem a charlot.
Bordo come sopra.
Stampa a gradini.
Stampa a silandra forma ottagona.
Idem a charlot ottagona
Bordo idem.
Idem ovale.
Due pozzonetti con becco, fatture diverse.
Idem tondo liscio.
Bagnomaria con coperchio.
Ferro a frontaggio da far paste alla tedesca.
Fiamminga di ottone.
Bordo a flha cernierato.
Quattro assaggiatori, fatture diverse.
Gutto.
Cucchiajo.

È da notarsi che gli oggetti di sopra descritti sono tutti tirati a mano coll'azione del solo martello.

115.

FRATONI FRATELLI LEOPOLDO E VINCENZO

Un bouloir in rame di un sol pezzo, tirato a martello dalla lastra inglese.

Una bacina grande come sopra.

Due casserole idem.

116.

GAUTTIERI FRATELLI ANTONIO E FRANCESCO

Un saggio di pelli di vitello romano, ridotte a bianco-rasato, conciate in Roma nella loro fabbrica.

117.

GUALDI LORENZO

Un saggio di vino bianco della sua vigna presso i prati di Castello.

118.

GATTI CAV. GIO. BATTISTA

Un ricco scrigno, sul davanti del quale vedonsi due grandi sportelli, che servono a racchiudere lo stipetto interno. L'intero mobile è in fondo di ebano, ripieno di triplice filet-

tatura in avorio, con la quale si sono formati molti scomparti di variate forme, entro i quali si ravvisano i diversi intarsi d'arabeschi in avorio incisi, così detti alla Raffaello, il tutto dello stile del cinquecento. Sulla facciata del mobile vi è un numero di piccoli medaglioni d'avorio, sui quali vi è incisa la storia della Galatea. Sugli angoli vi sono due mezze cocolonne tutte intarsiate di avorio graffito. Al di sopra del mobile scorgesi una ringhierina di ebano, e nel centro di essa evvi lo stemma del Sig. Barone Giorgio di Mombrison proprietario dello scrigno. Tutta la quadratura esterna è decorata con conchiglie orientali a vari colori, non che di variate pietre dure. Aprendosi i due grandi sportelli si vede lo stipetto, composto di una quantità di cassettini di varie dimensioni parimenti tutti intarsiati con arabeschi d'avorio incisi, come sopra si è detto. Nella fronte di due cassettini sono collocati due medaglioni d'avorio incisi, rappresentanti l'uno il proprietario del mobile, l'altro un personaggio di sua famiglia. Nel centro dello stipetto si ravvisa una nicchia con suo frontone sostenuto da due colonne di lapislazzuli filettate e nel mezzo riposa una statuetta d'avorio, rappresentante Michelangelo.

Altro scrigno più piccolo, parimenti dello stile del cinquecento. L'intero mobile è decorato d'intarsio con arabeschi d'avorio incisi in fondo di ebano. Vi sono due grandi spor-

telli, arabescati d'avorio, i quali racchiudono lo stipetto interno. Tutta la quadratura esterna del mobile è di forma greca, negli scomparti della quale vi sono incassate conchiglie orientali a vari colori, ed ornata di pietre dure variate, e negli angoli due colonne tutte arabescate. Apertisi i detti sportelli, si presenta lo stipetto formato di cassettini pure intarsiati d'arabeschi d'avorio, incisi e fermati con una fascetta d'avorio graffito e di conchiglia orientale colorata. Al di sopra vi è una ringhierina di ebano con balaustri d'avorio, e dello stile come sopra si è detto.

Una tavola quadrilunga tutta intarsiata, in fondo di ebano con triplice filettatura d'avorio, ove sono ricavati una quantità di scomparti di varie forme e dimensioni, nei quali si ammirano i differenti arabeschi d'avorio incisi, ed i vari medaglioni pure di avorio, con all'intorno una grande riquadratura a piccoli scomparti, nei quali sono incassate le conchiglie orientali colorate. Nei due grandi quadri stanno incisi sull'avorio il consiglio degli Dei, tratto dalla favola di Amore e Psiche, ed il trionfo di Apollo. All'intorno della tavola evvi un numero di medaglioni in avorio, sui quali miransi scolpiti i ritratti di uomini illustri Italiani, e sono il Cimabue, il Buonamico, il Buffalmacco, il Bramante, il Barozzi, ed il Giuliano da S. Gallo. Più vi sono i sette giorni della settimana.

Altro scrigno pure di ebano lungo cent. 89 alto cent. 69 largo cent. 41 intarsiato con arabeschi di avorio incisi, così detti alla Raffaello. Questo mobile con sportelli e quattro colonne decorate coma sopra, ha il suo stipetto amovibile.

Una Cornice alta cent. 48 per 41 di finissimo intaglio con ornatini di ebano, e intarsiata con arabeschi di avorio incisi.

Tavola di forma quadrilunga, lunga un metro e 48 centimetri, larga 78 centimetri, alta 79 centimetri. La medesima è eseguita sullo stile del cinquecento, intarsiata in fondo d'ebano con avorio e conchiglie orientali. Nel piano si sono ricavati una quantità di scomparti di variate forme, riquadrati con duplice filettatura d'avorio, ognuno dei quali racchiude un arabesco così detto alla Raffaello, tutti incisi in avorio. Nel centro evvi un quadro d'avorio inciso, rappresentante il trionfo di Apollo. Nelle parti laterali esistono due quadri d'avorio incisi, rappresentanti l'uno la Pittura, e l'altro l'Architettura. All'intorno vi sono otto ritratti in avorio incisi di uomini illustri Italiani, come pure vi si veggono quattordici quadri delle principali vedute di Roma antica e moderna. Oltre di ciò vi sono state collocate, e disposte, in forme simmetriche sei composizioni di diverse Deità Mitologiche, insieme a quattro stemmi appartenenti al committente della medesima tavola Sig. Principe di Galitzin, il tutto inciso sopra avòrio. Il piede che sostiene la medesi-

ma è pure di forma antica e nel medesimo stile della tavola tutto in ebano, con doppia filettatura d'avorio e saletta in avorio.

Altra cornice alta 51 centimetro, compresa la cimasa, intagliata, e larga 38 centimetri. La detta cornice è in fondo d'ebano, con avorio inciso, e conchiglia Orientale colorata, e con pietre di malachite. Nel mezzo esiste un basso rilievo d' avorio rappresentante la Sagra Famiglia.

119.

MACIOCCHI COSTANTINO

Due saggi di vino bianco spumante di Frascati.

Idem, di vino bianco.

Idem, saggio di vino rosso.

120.

OSSI VINCENZO

Una Carabina di sua invenzione e fabbricazione. La Carabina ha otto canne rigate e serve specialmente per la caccia degli Orsi o dei Cignali, giacchè lancia quattro palle in ogni colpo. Le palle sono di piombo coniche alla punta, che è di acciajo e acutissima in ogni palla. Le otto canne essendo concentriche alla mira, fanno sì che i colpi investano l'animale quasi unitamente. Quest'arma si carica con polvere

*

fina, mediante una fiasca appositamente costrutta, la quale è composta di quattro tubi a pompa. Il pistone porta il fuoco al centro delle quattro canne, ove si trova a forma X il condotto, che comunica immediatamente una sola esplosione, per cui non si distingue che siano quattro le canne, che hanno fatto fuoco.

121.

PISONI FRATELLI ANTONIO E COSTANTINO

Saggio di candele di cera della loro fabbrica.

122.

PATRIMONIO SAVORELLI

Una Cassetta contenente saggi di candele steariche di diversi tagli.

Busto in stearina rappresentante la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, modellato dal ch. Commend. Pietro Tenerani.

Un bassorilievo pure di stearina rappresentante la notte, modellato dal celebre Torwaldsen.

Riproduzione in piccolo del Fedele di Campidoglio.

123.

SIG. PRINCIPE PALLAVICINI D. FRANCESCO

Saggio di vino comune della sua vigna di Grotta Pallotta, in vicinanza della Porta Salara.

124.

PORCELLI COMMEND. PAOLO

Un saggio di olio di oliva, prodotto dal territorio di Montoro Romano.

125.

PETRONI ANTONIO

Un mandorlino di ebano intarsiato di madre perla di nuova lavorazione.

Un violino, come sopra.

126.

PLACIDI GIUSEPPE

Una cornice di specchio intagliata in legno dell'altezza di metro 1. e cent. 65 × m. 1. e cent. 10. Il centro di questa cornice presenta un ottagono prolungato a due lati, e vi è formata una nuova ed elegante decorazione con intreccio di palma convenzionale; ove si sono collegati fiori e foglie di varie specie, non che animali chimerici, che ne decorano l'estremità superiore ed inferiore. A tale lavoro si è voluto dare il carattere della porcellana, allo scopo di fare un lavoro non comune, e per ricevere un maggiore effetto sì di giorno che di notte al lume delle candele. I fogliami della palma sono di fondo bianco lucido contornato di oro, con delle modellature a tratti parimenti di oro, come si scorge nella porcellana. I fiori sono variopinti a smalto e oro, ciò che rende il lavoro di straordinaria varietà e capriccio.

127.
PALANCA GIO. BATTISTA

Una ricca e grande scattola contenente sedici piccole bottiglie di estratti diversi; otto piccoli vasetti di pomate assortite; due cosmetici, e ventotto pezzi di sapone per toletta a variati disegni, colori ed odori e di diversa qualità; fabbricazione romana.

128.
RIGACCI VINCENZO

Numero sei cerei, che si dicono pontificali, perchè in Roma si adoperano su quell' altare, dove si celebra qualche Messa Pontificale. Sono formati di cera puramente di ape in tutta la loro spessezza. Ciascun di essi è alto metri 2. 50 con diametro di cent. 8, e peso di kil. 14. La sola parte superiore della lunghezza di cent. 50 è destinata ad ardere, la quale essendovi sopra innestata, consumata che sia si può rinnovare, rimanendo così sempre intatta la parte inferiore istoriata e dipinta. Questa per ciò ha un altezza di soli metri 2 ed è tutta pitturata ad olio, con dorature, ritraendo lo stile de' celebri Zuccari.

Essendo i ceri dedicati a Maria Vergine Immacolata, tutta intera la decorazione ha un' unità di concetto, dalle profezie dell'antico Testamento, che predissero della Donna di Nazaret, sino alla recente proclamazione a domma del-

l'immortale Pio IX. In ciascun cero spicca nella parte centrale l'Augusta immagine di Maria coronata di rubini, e sorretta da un globo, il quale poggia in grembo a due rami di olivo e di giglio, che da ambo le bande si ergono a simbolo di pace e di purità, e inferiormente sono legati tra loro dalle sigle del venerando nome. Di sotto all'immagine di nostra Donna, uno per ciascun cereo, sono collocati entro nicchie architettoniche i sei Profeti, che più spiccatamente parlano della venuta della Beata Vergine. E sono Mosè, Davidde, Isaia, Geremia, Ezechielle, e Daniello, ognun de' quali ha notato a' piedi i seguenti ispirati detti, che profferirono in proposito: Inimicitias ponam inter te et mulierem (Gen. III. 15). Sanctificavit tabernaculum suum altissimus (Psal. XLV. 4). Ecce virgo concipiet (Is. VII. 14). Creavit Dominus novum super terram (Jer. XXXI. 22). Porta haec clausa erit. (Ez. XLIV. 2). De Monte abscissus est lapis sine manibus (Dan. II. 45). Nella parte inferiore havvi lo stemma del Regnante Pontefice Pio IX, in memoria della gloriosa definizione dogmatica dell' immacolato concepimento di Maria SSma, profferita da Sua Santità.

Tutta questa parte figurativa è circondata di vaghe decorazioni, le quali proseguono nella parte posteriore de' cerei, dove accolgono nel mezzo una face ardente, emblema dell' amor materno di Maria, nostra Signora e Madre.

129.

SIG. PRINCIPE ROSPIGLIOSI D. CLEMENTE

Saggio di vino rosso di due qualità del suo feudo di Zagarolo.

130.

SENNI CONTE FRANCESCO

Saggio di vino bianco di Ciampino presso Frascati.

Idem, di Aleatico.

Tre saggi di grano Romano, cioè tenero, più tenero, tenerissimo.

131.

SOCIETÀ MAMI E CONTI

Saggi statistici delle miniere di zolfo di Canale, presso Monte Virginio.

Saggi geologici e statistici di Monte Virginio, e sono:

1. 2. Zolfo di commercio, fabbricato nello stabilimento di Canale.

3. 4. Zolfo sublimato, fabbricato come sopra.

5. 6. Minerali zolfurei di prima qualità.

7. Idem di seconda qualità.

8. Idem di terza qualità.

9. Minerale zolfureo di Frassineto.

10. Idem di Monterano.

11. Calcare di Montanciano.

12. Pozzolana di Poggio Lupino.
13. Idem della Colonnetta de'Bagni.
14. Tufo vulcanico di Montanciano.
15. Idem della Conca.
16. Trachite di Canale.
17. Lava basaltina di Monterano.
18. Gesso di Montanciano.
19. Marna subappennina di Canale.
20. Idem di Monte Virginio.
21. Idem di Frassineto.
22. Schisto carbonoso di Tolfa.

132.

SOCIETÀ ROMANA DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI

PRODUZIONI DELLO STABILIMENTO DI TIVOLI

1.	Ferro filato Bazza	1. mezzano.				
2.	detto	detta 2. fino.				
3.	Ferro cilindrato Fascio	1. Cerchione	di m.	0.036 X 0.018	ciascun fascio ha le rispettive prove a caldo ed a freddo	
4.	» d.	1. Verga	»	0.033 X 0.010		
5.	» d.	1. Spiaggia	»	0.140 X 0.007		
6.	» d.	1. Quadro	»	0.025		
7.	» d.	1. Fondo	»	0.021		
8. 9.	» d.	2. Quadretto	»	0.005	con chiodi.	

Il ferro è fabbricato ai fucinali alla Comptois con combustibili vegetali di essenze miste, a vento freddo, con ghise manganesate, prodotte a carbone di legna e minerali perossido rosso ossidulato magnetico ed ematiti.

PRODUZIONI DELLO STABILIMENTO DELLA TOLFA

FABBRICA DI MATTONI REFRATTARJ

1. Mattone 1 per rivestimento di forni.
2. d. 1 da Commercio.
3. d. 1 a Zeppa per volte.

MINIERE E FORNO FUSORIO

4. Saggi di Minerale – Ferro ossidato, che si tratta al forno fusorio.

5. Ghisa prodotta dal forno col detto minerale, fuso a carbone vegetale ed a vento caldo.

6. 1 Boccolare
7. 2 Ferri da stiro
8.
9. Ornati diversi
10.

(6.–10.) di prima fusione del detto forno fusorio.

133.

STEFONI PASQUALE

Grande sciallo di seta quadrato e cordonato, stile romano.

Grande sciarpa di seta cordonata con doppia frangia, stile romano.

Due larghe cinte di seta cordonata con frangia, stile romano.

Una simile di lavorazione con fondo celeste leggera, e bordura cordonata, stile romano.

Altra come sopra.

Sei cravatte da uomo di seta cordonata, stile romano.

Idem di lavorazione metà leggera e metà cordonata.

Numero dodici simili più piccole cordonate.

Numero quarantotto piccolissime, cordonate.

Due scialli quadrati doppi di seta cordonati, larghi metri 2.

Tre scialli a spina quadrati, larghi metri 2.

Una sciarpa alla Romana cordonata, lunga metri 3.

Altra detta metà cordonata.

Sei cinte cordonate lunghe palmi 12.

Quattro grembiali.

Dodici cravatte da Uomo e Donna.

Dieci cravatte id. id.

Sessanta cravatte metà leggere e metà cordonate.

Ventiquattro cravatte piccole cordonate.

134.

TUCCI BENEDETTO

Saggio di olio di oliva, prodotto delle sue possessioni in Paliano.

Saggi di vino degli anni 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866, prodotto come sopra.

Campione di argilla plastica-refrattaria delle Cave di sua proprietà in Paliano.

135.

TONI TOMMASO

Un fucile a due canne a doppio sistema, di sua invenzione, con cassetta di palisandro e suoi accessori.

136.

VESPIGNANI RAFFAELE

Uno stipetto di ebano della dimensione di un metro di lunghezza e sessanta centimetri di altezza. Lo stipetto è ricco d'intagli in ornato con figure, ed intarsiato di avorio nelle parti interne.

Una cornice di ebano ed avorio con intagli di ornato, arabeschi, animali ecc., e nei quattro angoli di essa cornice vi sono scolpiti in avorio le teste dei Profeti Isaia, Geremia, Mosè e Davidde. Nel centro evvi la Immagine della Immacolata Concezione di Maria Vergine, parimenti scolpita in avorio.

Un Cofanetto di noce intagliato di ornati, volatili ecc. da contenere ornamenti muliebri.

Piccola cornice di ebano di forma ellittica lavorata di finissimo intaglio.

137.

ZAPPELLI FRATELLI LUIGI E GIOACCHINO

Due saggi di vino scelto bianco e rosso della loro vigna fuori la Porta Pia.

APPENDICE

CARNESECCHI FRANCESCO

Colonna di marmo rosso antico massiccio, ornata di figure di bronzo dorato, bassorilievi ec. alta m. 2. 50, larga m. 0. 63.

POGGI RAFFAELLO

Cinque quadri come segue,

1.° Il figliuol prodigo alto m. 1. 40 × 1. 10.

2.° Il passero di Lesbia, alto m. 0. 60 × 0. 50.

3.° Un matrimonio in Etruria, alto m. 1. 40 × per m. 1. 10.

4.° Galatea, alto m. 1. 90 × m. 1. 50.

5.° Paesani della campagna di Roma alto m. 0. 70 × 0. 90.

DALLA COMMISSIONE DEPUTATA

PER ISCEGLIERE ED APPROVARE GLI OGGETTI

Barone Commendatore P. D. Costantini Baldini, Ministro del Commercio e Lavori Pubblici *Presidente*.
Cavaliere Luigi Tosi, Sostituto del Ministero del Commercio.
Commendatore Luigi Grifi, Segretario Generale del Ministero *e Segretario della Commissione*.
Commendatore Tommaso Minardi, Ispettore delle Pitture Pubbliche di Roma.
Gran Commendatore Pietro Ercole Visconti, Commissario delle Antichità Romane.
Commendatore Pietro Tenerani, Direttore Generale dei Musei e Gallerie Pontificie.
Commendatore Luigi Poletti, Membro del Consiglio di Arte e Cattedratico di Architettura nell'Accademia di S. Luca.
Commendatore Francesco Podesti, Ex-Presidente e Cattedratico di Pittura nell'Accademmia di S. Luca.
Commendatore Gio: Battista De Rossi, Consigliere della Commissione Consultiva di Belle Arti.
Conte Commendatore Virginio Vespignani Consigliere della Commissione Consultiva di Belle Arti.
Duca D. Mario Massimo, Presidente della Primaria Camera di Commercio di Roma.
Cavaliere Roberto Fleury, Direttore della Imperiale Accademia di Francia.
Commendatore Nicola Cavalieri S. Bertolo, Presidente del Consiglio di Arte.
Cavaliere Valerio Trocchi, Ex-Presidente della Primaria Camera di Commercio di Roma.
Professore Clemente Jacobini, Membro della Commissione di Agricoltura.
Cavaliere Professore Benedetto Viale Prela', Membro della Commissione di Industria.
Professore Francesco Ratti, Membro della Commissione di Industria.
Cavaliere Professore Giuseppe Ponzi, Membro della Commissione di Industria.



